

GIORNATA DEL PIAZZO CISTERNA Credere

DI TORINO



Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1788 del 29.3.1966



DUE GIUGNO, IO CI CREDO PERCHÉ

Riaprono le strade
di alta quota



Come gestire
i rifiuti elettronici



Palazzo Cisterna
e la luce mancante

Sommario



PRIMO PIANO

2 giugno, festa della Repubblica italiana Io ci credo, perché.....	3
Solidarietà alla ministra Azzolina, sotto scorta dopo gli attacchi.....	8

LA VOCE DEL CONSIGLIO

Resoconto della seduta del 27 maggio.....	9
---	---

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

Il piano integrato territoriale GRAIESLab si ridisegna dopo l'emergenza Covid1-9.....	10
Alcotra, il progetto Cuore solidale offre al piano integrato territoriale la visione del futuro.....	11
Digital divide: finanziamenti per i Comuni.....	12
Tornano i webinar sul territorio per gli amministratori locali.....	13
Il Pums e la pianificazione strategica metropolitana in un workshop Artacim.....	14
Tavolo sulla qualità dell'aria, da ottobre torneranno i blocchi.....	15
Riaperti i centri di raccolta rifiuti dopo le limitazioni imposte dal Covid-19.....	16
Rifiuti elettronici: come gestire quelli prodotti in quarantena.....	17

Rinviata a ottobre la Giornata mondiale dedicata alla migrazione dei pesci.....	18
Iniziate le liberazioni in natura dei giovani caprioli curati al Canc.....	20
Tutelare le trote autoctone dei nostri fiumi e torrenti.....	22
Cane o lupo? Lo stabilirà l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale.....	25
DAP, Distretto Aerospazio: Dimitri De Vita nel consiglio direttivo.....	26
Premiazione del concorso "L'Universo è la sua casa... la Madre Terra è la nostra!".....	27

VIABILITÀ

Le piogge provocano frane a Condove sulla Sp 200 e a Forno di Coazze sulla Sp 192.....	28
Al via i rilievi e le analisi per il ponte ad Alpignano.....	29
Inizia la stagione delle strade di alta quota.....	30

ASSISTENZA TECNICA

A Tetti Neirotti la riqualificazione passa attraverso i percorsi ciclopedonali.....	32
--	----

VENIAMO NOI DA VOI

La luce mancante di Palazzo Cisterna.....	36
---	----

BIBLIOTECA

Due archivi che si incrociano: Cotti di Ceres e Gazelli di Rossana.....	39
--	----

RACCONTI AL TEMPO DEL COVID

Vivere la montagna.....	40
-------------------------	----

SISTEMI NATURALI

Per i parchi e le aree protette inizia un decennio decisivo.....	42
---	----

EVENTI

Boom turistico della montagna: le 5 regole d'oro dell'Uncem per l'estate della Fase 2.....	46
Domenica 31 maggio prima apertura stagionale per il castello di Foglizzo.....	48
Cerimonia virtuale per la XIX edizione del Premio Inedito Colline di Torino.....	49
Premio Ostana 2020, l'edizione di quest'anno è online.....	52

TORINOSCIENZA

Pillole per un'analisi della comunicazione della scienza.....	54
--	----

#inviaunafoto



Ami la fotografia e vorresti vedere pubblicato il tuo scatto sui nostri canali?

Vuoi raccontare il territorio della Città metropolitana di Torino attraverso l'immagine di un luogo,
un monumento, un prodotto tipico, una festa? #inviaUnaFoto!

Questa settimana per la categoria personaggi e manifestazioni è stata selezionata la fotografia di **Marco Giusti** di **Pino Torinese**:
"Un fiume tricolore su Torino"

Direttore responsabile Carla Gatti **Redazione e grafica** Cesare Bellocchio, Marina Boccalon, Lorenzo Chiabrera, Denise Di Gianni, Michele Fassinotti, Carlo Prandi, Anna Randone, Giancarlo Viani, Alessandra Vindrola **Foto Archivio Fotografico Città metropolitana di Torino** "Andrea Vettoretti" Cristiano Furriolo con la collaborazione di Leonardo Guazzo **Amministrazione** Patrizia Virzi **Progetto grafico e impaginazione** Ufficio Grafica Città metropolitana di Torino **Ha collaborato** Andrea Murru **Ufficio stampa** corso Inghilterra, 7 - 10138 Torino - tel. 011 8617612-6334 - stampa@cittametropolitana.torino.it - www.cittametropolitana.torino.it **Chiuso in redazione** alle ore 10 di venerdì 29 Maggio 2020

2 giugno, festa della Repubblica italiana lo ci credo, perché...

Il 2 giugno 2020, la Repubblica italiana compie 74 anni.

Un anniversario che quest'anno cade in un momento difficile per il nostro Paese, ma proprio l'emergenza vissuta dagli italiani impone che la celebrazione si trasformi in un grande, simbolico momento di unità nazionale.

Le celebrazioni in tutta Italia dovranno per forza di cose essere virtuali o comunque improntate alla massima sobrietà.

In Piemonte è stato attivato un gruppo di lavoro istituzionale, coordinato dalla Prefettura di Torino, per dare vita a un calendario di cerimonie sia in presenza ridotta che virtuali: tutto collegato dall'hashtag #IoCiCredoPerché, insieme alla raccolta e alla pubblicazione online (anche sul nostro sito) di numerose e brevissime videotestimonianze. Si comincia martedì 2 giugno al mattino alle 10.30 con la cerimonia dell'alzabandiera in pro-



gramma nel cortile della Scuola di Applicazione, in via dell'Arsenale a Torino: pochissimi gli invitati per ragioni di sicurezza, ma noi di Città metropolitana di Torino garantiamo la copertura dell'evento attraverso una diretta sulla pagina Facebook di @CittaMetroTO al link <https://www.facebook.com/CittaMetroTO/>. La giornata prosegue con numerosi eventi: nel pomeriggio riapre al pubblico il Museo diffuso della Resistenza, poi, a cura del Polo del 900, alle 18.30, nell'ambito del progetto "La Staffetta della Memoria", la presentazione del contributo di Simona Cappelli "La tostatrice", con introduzione a cura di Istoreto. La Staffetta della Memoria è un progetto del Museo diffuso della Resistenza, in collaborazione con Istoreto e Rete italiana di cultura popolare, un'iniziativa di narrazione collettiva. Chiunque possiede un oggetto legato alla Seconda guerra

pubblico il Museo diffuso della Resistenza, poi, a cura del Polo del 900, alle 18.30, nell'ambito del progetto "La Staffetta della Memoria", la presentazione del contributo di Simona Cappelli "La tostatrice", con introduzione a cura di Istoreto. La Staffetta della Memoria è un progetto del Museo diffuso della Resistenza, in collaborazione con Istoreto e Rete italiana di cultura popolare, un'iniziativa di narrazione collettiva. Chiunque possiede un oggetto legato alla Seconda guerra



mondiale, alla Resistenza o alla Liberazione e voglia raccontarne la storia ha l'occasione di farlo.

A partire dalle 18, anche un evento a cura della Universi-

tà di Torino nel cortile del Rettorato di via Po.

Nei Comuni del nostro territorio moltissimi sindaci hanno deciso di consegnare una copia della nostra Costituzione a tutti i nuovi maggiorenni, i ragazzi che nel 2020 compiono 18 anni: il Comune di Settimo Torinese, ad esempio, alla copia della Costituzione aggiunge anche la bandiera italiana e la bandiera europea, il Comune di Almese, oltre a spedirla a casa, ha un progetto per la creazione di diversi video che verranno pubblicati sulla sua pagina Facebook e sul canale Youtube, mentre la Città di Avigliana ha previsto di celebrare il 2 giugno mediante la posa della corona di alloro al monumento ai caduti, un videomessaggio del Sindaco e un video realizzato dai ragazzi del CCR-Consiglio Comunale dei Ragazzi (le testimonianze saranno visibili sul sito istituzionale www.comune.avigliana.to.it, su www.avigliananotizie.it e sulla pagina FB Comune di Avigliana). Il Comune di Bruino replica la cerimonia del 25 Aprile con alzabandiera, deposizione di corona e discorso trasmesso in streaming al Parco della Rimembranza con una partecipazione ristretta, mentre ormai da diversi anni i Comuni di Condove Caprie e Chiusa San Michele organizzano la festa del 2 giugno insieme, a rotazione: quest'anno è la volta di Chiusa San Michele.

Alle 10.30, il Comune di Chivasso affida alla sola tromba della Società Filarmonica "Giuseppe Verdi" l'esecuzione del Silenzio per l'onore ai caduti senza croce in piazza Generale Dalla Chiesa e ai caduti di tutte le guerre in piazza d'Armi con alzabandiera e posa delle corone d'alloro, mentre a San Sebastiano da Po il 74° anniversario della Repubblica vedrà alle 11 in piazza Pertini l'alzabandiera, mentre il Sindaco del Consiglio dei Ragazzi leggerà con altri giovani alcuni articoli della Costituzione.

Il Comune di Chieri organizza alle 11 in piazza Umberto I, proprio sotto l'arco trionfale, in pieno centro storico, una riflessione e un momento di ringraziamento a quanti hanno ricoperto un ruolo

in questo periodo di emergenza sanitaria. Il Comune di Santena sempre alle ore 11 in piazza della Costituzione Italiana premia i ragazzi vincitori del concorso "Colora il 2 giugno" con interventi della Banda musicale "Canonico Serra".

Il Comune di Vallo Torinese aderisce alla campagna #Iocicredoperché con la cerimonia dell'alzabandiera alle h 11.15 al Parco delle rimembranze, per ricordare la nostra storia, la coesione del Paese, la forza di una Repubblica unita.

Il Comune di Carema - piccolissimo centro al confine con la Valle d'Aosta famoso per la particolare produzione vitivinicola - celebra la Repubblica con una pillola video "paese di vino e musica" realizzata dai giovani musicisti della banda che suonano ognuno da casa propria, chi sul divano, chi in cucina, chi sotto la doccia.

Distanti ma uniti, nel rispetto delle regole dettate per contrastare il coronavirus.

Il Comune di Grugliasco celebra la ricorrenza pubblicando sul sito istituzionale e sui canali social un videomessaggio del sindaco Roberto Montà e uno del presidente della Consulta antifascista di Grugliasco Giuseppe Rizzo; aderisce alla campagna #iocicredoperché della Regione Piemonte e all'iniziativa "Viva la Costituzione Viva" a cura dell'Anpi.

Il Comune di Alpignano effettuerà l'alzabandiera alle 10 in piazza Caduti con deposizione di corona d'alloro al Monumento dei Caduti in presenza delle sole autorità locali; inoltre, sul sito istituzionale sarà pubblicato il discorso del Sindaco, ai diciottenni verrà donata una copia della Costituzione e ci saranno appuntamenti virtuali sulla pagina Facebook della Biblioteca comunale.

A Moncalieri tutti i cittadini sono invitati ad esporre il tricolore: la cerimonia si tiene alle h 11.30 al Palazzo Comunale con l'intervento online dello storico Gianni Oliva (on line) sul tema "Repubblica e Costituzione ai tempi del lockdown".

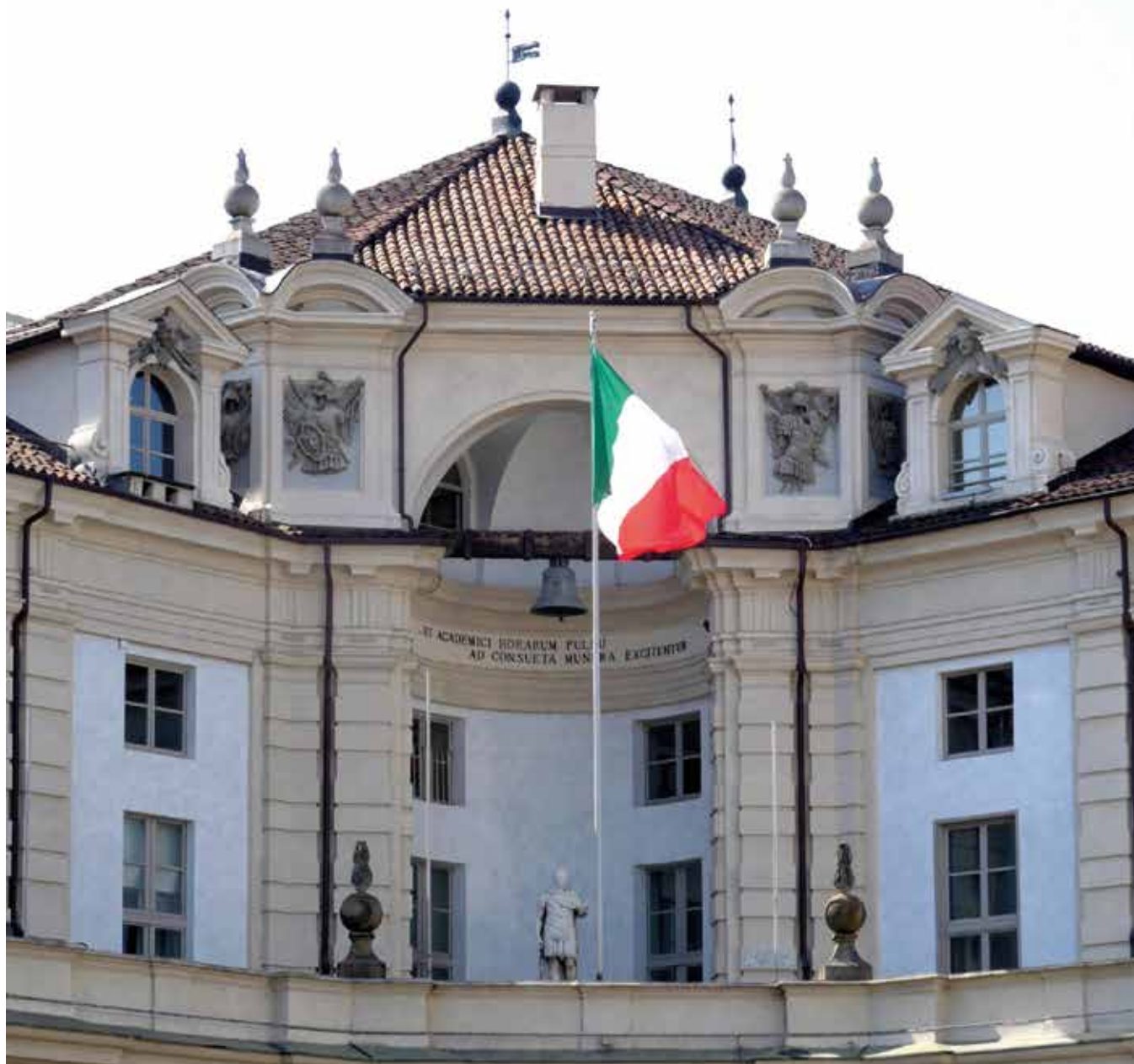
Anche la Città di Giaveno ha invitato ad esporre il Tricolore e chiama tutti a riflettere sugli aspetti più importanti del nostro vivere civile e del nostro stare uniti: nell'area verde ai piedi della Fontana della Venere del parco comunale Maria Teresa Marchini sarà esposta la bandiera italiana.

Carla Gatti



SPECIALE 2 GIUGNO - LE NOSTRE VIDEOTESTIMONIANZE

[HTTP://WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/SPECIALI/2020/2GIUGNO2020/](http://www.cittametropolitana.torino.it/speciali/2020/2GIUGNO2020/)



2 GIUGNO 2020

74° ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

La cerimonia dell'alzabandiera per il 74° anniversario della Repubblica italiana sarà trasmessa dalla Città metropolitana di Torino con una diretta Facebook dal cortile della Scuola di Applicazione dell'Esercito.

**L'appuntamento è alle ore 10.20 sulla pagina
www.facebook.com/CittaMetroTO/**

GIANNI OLIVA, SCRITTORE E DOCENTE



Il 2 giugno ricorda ciò che accadde in Italia il 2 giugno 1946: si è tornati a votare dopo vent'anni, hanno votato per la prima volta le donne, si è scelto tra la repubblica e la monarchia e si è votata una Assemblea Costituente che nei mesi successivi avrebbe scritto la nostra Costituzione. È la data di nascita della nostra storia democratica e repubblicana. Le elezioni, nonostante da tanto tempo non ci fossero, avvengono in forma regolare: la repubblica vince, con uno scarto non molto alto, con il 54% dei voti contro il 46%. Qui a Torino ci sono dei risultati più lusinghieri per la repubblica, con il 61%, e nel Piemonte si raggiunge il 57%.

Inizia una storia nuova. Ma sono anche dei giorni in cui si vota per l'Assemblea Costituente, e nell'Assemblea Costituente vengono eletti due schieramenti, uno di sinistra, socialista e comunista, e uno moderato, cattolico e legato alla Democrazia Cristiana, con un risultato quasi paritario. La grandezza di quello che accadde dopo nasce dal fatto che, figli di quella scelta democratica repubblicana, schieramenti contrapposti e diversissimi per ideologia e per impostazione scrissero insieme le regole della nostra Costituzione.

Ci sono delle regole fondamentali nella nostra Costituzione che sono lo specchio di quella duplice anima che l'ha scritta: da un lato i diritti civili, ciò che lo Stato non può fare al cittadino (non può togliermi la libertà, non può impedirmi di iscrivermi a un partito o a un sindacato, di muovermi sul territorio). Questi sono i diritti per i quali si è battuto il pensiero liberale dal 1789 in poi. Dall'altra ci sono i diritti sociali, ciò che lo Stato fa per il cittadino, come garantire il lavoro, la casa, l'assistenza e la previdenza: e questi sono i principi per il quale si è battuto il movimento operaio. La grandezza della nostra Costituzione sta nell'aver sintetizzato le due anime diverse, la tradizione liberale e quella operaia, e per questo ancora oggi rappresenta un modello quasi ineguagliato, sicuramente da conservare e rispettare. Buon 2 giugno”

BRUNA BERTOLO, SCRITTRICE



“Le donne che accorsero, prima per le elezioni amministrative poi per quelle politiche e per la scelta fra Repubblica e monarchia in quello storico 2 giugno 1946, furono le prime donne italiane della storia a votare. Grande la curiosità di vedere se le donne, corteggiatissime da tutti i partiti del tempo, si sarebbero davvero avvalse del loro diritto di voto. Le donne accorsero: al voto furono infatti 12.998.131 le elettrici, contro 11.949.056 elettori, con una percentuale di votanti elevatissima, intorno al 89,1%, raggiunta anche grazie al massiccio afflusso di donne alle urne. Che cosa significò per le elettrici italiane quell'avvenimento? Sicuramente una rivoluzione, condita di sentimenti contrastanti ed emozioni intense.

Bruna Bertolo cita un lungo brano tratto da “L'italiana in Italia” di Anna Garofalo, scrittrice e giornalista che raccontò il caleidoscopio di sensazioni provate dalle donne del suo tempo: “La donna che vota è la grande curiosità di questa prima stagione nella quale dovremo anche decidere fra repubblica e monarchia; ci aspetta una doppia grande responsabilità ed è inutile nascondere assumendo atteggiamenti disinvolti.

Le schede che ci arrivano a casa e che ci invitano con il nostro nome, cognome e paternità a compiere il nostro dovere di cittadini hanno un'autorità silenziosa e perentoria, le rigiriamo tra le mani e ci sembrano più preziose delle tessere del pane”.

“E quando il sospirato 2 giugno arrivò, la gioia di poter esprimere alla pari degli uomini il proprio voto si mescolava all'ansia di non esserne quasi capaci. Lunghissima l'attesa davanti ai seggi elettorali, sembra di essere tornate alle code per l'acqua, per i generi razionati. Abbiamo tutti nel petto un vuoto da giorni d'esame, ripassiamo mentalmente la lezione, quel simbolo, quel segno, una crocetta accanto a quel nome. Stringiamo le schede come biglietti d'amore”.

“Si vedono sgabelli pieghevoli infilati al braccio di donne timorose di stancarsi e molte tasche gonfie per il sacchetto della colazione. Le conversazioni che nascono tra uomini e donne hanno un tono diverso, alla pari”

Da quelle lezioni, continua Bruna Bertolo, “nacque la Repubblica Italiana: furono 21 le donne italiane elette all'Assemblea Costituente, le madri della Costituzione: tre le donne piemontesi (Teresa Noce, Angela Minella, Rita Montagnana), tutte però elette in collegi fuori dal Piemonte. La più votata fu Rita Montagnana, con quasi 69.000 voti di preferenza. Si realizzava davvero un sogno, quello del voto alle donne accarezzato fin dall'800 da Anna Maria Mozzoni, Maria Montessori, Anna Kuliscioff e da tutte quelle donne che avevano preparato con le loro lotte il lento, ma deciso cammino della donna verso la conquista del diritto di voto”.

“Riconoscenti a tutte loro possiamo dire: Viva il 2 giugno, viva la Repubblica, viva la Costituzione, che all'articolo 3 sancisce le pari opportunità tra donne e uomini. Buon Due giugno!”

QUANDO LA STORIA SIAMO NOI: LE IMMAGINI DELLA "BOTTEGA DEL CIABATTINO" RACCONTANO IL PRIMO VOTO LIBERO DELLE DONNE NELL'ITALIA LIBERATA



Franco Senestro è un collega della Città metropolitana, ma è anche un blogger appassionato collezionista di cimeli storici, che si autodefinisce "curioso del secolo scorso". Ha ereditato la passione per le fotografie e i documenti storici dal padre, ciabattino di Pancalieri, collezionista di immagini a partire dagli anni della Resistenza. Il blog di Franco, che è stato anche presidente della Pro Loco del suo paese, si chiama "La bottega del ciabattino" ed è dedicata alla memoria del padre, il cui laboratorio fu uno dei riferimenti della Resistenza nel Pinerolese. Tra i cimeli raccolti da Franco e da suo padre c'è una parte consistente del prezioso archivio fotografico della Gazzetta del Popolo, acquistata dopo la chiusura definitiva della storica testata torinese nel 1982. In

una decina di scatole, abbandonate in quella che fu l'ultima sede della Gazzetta, Franco ha trovato centinaia di negativi delle immagini scattate dai fotoreporter del quotidiano negli anni del dopoguerra. Molte di quelle immagini non sono mai approdate alle pagine del giornale, perché scartate e mai stampate. L'archivio della Gazzetta acquistato da Franco Senestro e dal padre racconta in immagini cinque anni di storia torinese, dal 1945 al 1950, compresi gli scatti che documentano il voto del 1946 per il referendum istituzionale del 1946 e per l'elezione dell'Assemblea Costituente. Nel 1946 andarono alle urne per la prima volta le donne, segnando un passaggio epocale della storia politica italiana. I negativi recuperati da Franco riguardano anche le prime celebrazioni del 25 Aprile, del 1 Maggio e della Festa della Repubblica.

Nel 2016, in occasione del settantesimo anniversario del referendum istituzionale e dell'elezione della Costituente e della prima partecipazione delle donne al voto, venne allestita a Palazzo Cisterna, sede aulica della Città metropolitana, la mostra fotografica "Torino 1946 - 2016. Settant'anni dal primo voto delle donne". Le fotografie esposte a Palazzo Cisterna riguardavano anche le elezioni comunali torinesi del 1946, con una serie di istantanee che rendevano evidente il significato in qualche modo rivoluzionario per il costume sociale dell'epoca della partecipazione femminile al voto.

Scorrere le foto che Senestro espose a Palazzo Cisterna e pubblica periodicamente su labottegadelciabattino.wordpress.com significa ripercorrere attraverso immagini iconiche i momenti salienti del ritorno dell'Italia alla democrazia e alle libere elezioni. Una decina di rullini comprendono oltre 300 scatti che documentano la prima partecipazione delle donne al voto: dalle massaie alle donne borghesi, dalle giovani ventunenni alle anziane, dalle donne che avevano partecipato alla Resistenza alle suore, portate al seggio dalla solerte organizzazione della Democrazia Cristiana. In quelle fotografie c'è l'Italia che risorge dalle ceneri del fascismo e dagli orrori della guerra, iniziando il lungo cammino che avrebbe portato un Paese uscito sconfitto e umiliato dal conflitto mondiale a conquistare un posto tra le nazioni civili, democratiche ed evolute dal punto di vista economico e sociale. Nel 1946 alle urne si recarono per la prima volta donne di tutte le condizioni sociali e culturali, ma soprattutto casalinghe e contadine, che lavoravano duramente tra le mura domestiche e nei campi di un paese ancora largamente rurale, sognando un futuro di pace, lavoro e benessere per sé, per i propri mariti e i propri figli; confidando alcune nella sinistra che propugnava il comunismo sovietico e altre nella DC che prometteva uno "scudo crociato" invincibile contro il bolscevismo.

Era un'Italia giovane, che ripartiva da zero e risorgeva dalle ceneri della guerra con grande entusiasmo e grandi passioni civili e politiche, spesso impegnate su schieramenti partitici molto distanti tra di loro e fieramente avversari. Un semplice dato dà l'idea della corale partecipazione degli italiani alle prime consultazioni elettorali libere: l'affluenza alle urne sfiorava e a volte superava il 90% degli aventi diritto, segno che gli italiani credevano nel primato della politica e ad essa affidavano il loro destino.



Solidarietà alla ministra Azzolina, sotto scorta dopo gli attacchi

La Città metropolitana, attraverso la consigliera delegata all'istruzione Barbara Azzarà, esprime piena solidarietà alla ministra all'Istruzione Lucia Azzolina, sotto scorta dopo violenti attacchi sessisti, minacce e insulti diffusi soprattutto sui social.

"È inaccettabile che una donna sia ancora vittima di atteggiamenti discriminatori, minacce e attacchi sessisti" commenta Azzarà, inviando a Lucia Azzolina "un abbraccio di solidarietà in questo momento umanamente delicato".

C.g.a.



LA VOCE DEL Consiglio

IN QUESTO
NUMERO
Seduta del
27 maggio
2020

Resoconto della seduta a cura di Michele Fassinotti

Nella seduta che si è tenuta mercoledì 27 maggio in videoconferenza il Consiglio metropolitano aveva all'ordine del giorno tre deliberazioni, relative alla rinegoziazione 2020 dei prestiti concessi alla Città Metropolitana di Torino dalla Cassa depositi e prestiti, alla convenzione 2021-2025 per la gestione del servizio di tesoreria e ad interventi di somma urgenza sulla Strada Provinciale 235 di Rochemolles, per la messa in sicurezza al km 3+100 e il rifacimento dell'attraversamento al km 2+900. L'assenza dei Consiglieri della lista Città di città e della Lista civica per il territorio non ha consentito il raggiungimento del numero legale, per cui la seduta è stata chiusa. Il capogruppo della lista Città di città, Roberto Montà, è comunque intervenuto in videoconferenza per motivare la mancata partecipazione dei Consiglieri del centrosinistra alla seduta. Secondo Montà la Deliberazione sulla rinegoziazione dei mutui avrebbe dovuto essere oggetto di un più approfondito confronto



tra le forze politiche. Il capogruppo della lista Città di città ha affermato che il suo gruppo nel recente passato ha sempre garantito il numero legale, per consentire l'approvazione di importanti provvedimenti, ma che al senso di responsabilità dimostrato dal centrosinistra non corrisponde un analogo atteggiamento da parte di altre forze politiche, anche quando si devono discute-

re scelte cruciali come una rinegoziazione di mutui. A Montà che ha lamentato il fatto che il centrosinistra non avesse potuto condividere la decisione di rinegoziare i mutui ha risposto la Sindaca metropolitana Chiara Appendino, la quale ha chiesto fosse messo a verbale che l'atto era stato esaminato dalla Commissione competente e dalla conferenza dei capigruppo. Appendino ha annunciato di volersi assumere la responsabilità di firmare il decreto che dà il via libera alla rinegoziazione, sottolineando che consentirà di ridurre un potenziale futuro squilibrio di bilancio derivante dal calo delle entrate fiscali proprie. La Sindaca ha anche ricordato che, valutando eventuali azioni di sostegno finanziario agli Enti locali, il Governo terrà presente il fatto che la Città metropolitana abbia rinegoziato i mutui per attutire l'effetto dell'emergenza Covid-19 sui propri conti. La Sindaca ha poi dichiarato chiusa la seduta, annunciando che il Consiglio dovrebbe tornare a riunirsi il 10 giugno.

Il piano integrato territoriale GRAIESLab si ridisegna dopo l'emergenza Covid-19

L'emergenza coronavirus non ha solo cambiato le nostre priorità e le nostre abitudini di vita, ma sta anche condizionando le scelte di programmazione di una serie di azioni future strettamente connesse con i temi della mobilità sostenibile, il turismo di prossimità sulle nostre montagne, il sostegno alla imprenditorialità giovanile, le politiche di welfare.

In una parola, su tutte quelle tematiche che stanno alla base del piano integrato territoriale GraiesLab-Generazione rurali attive innovanti e solidali, finanziato dal programma transfrontaliero Interreg ALCOTRA. Nel corso di una lunga videoconferenza in plenaria convocata dalla Città metropolitana di Torino, coordinatore del piano, il vasto partenariato piemontese, valdostano e francese da un lato ha condiviso le preoccupazioni collegate alle incertezze causate dalla pandemia, dall'altro ha convenuto di inviare al più presto al Co-



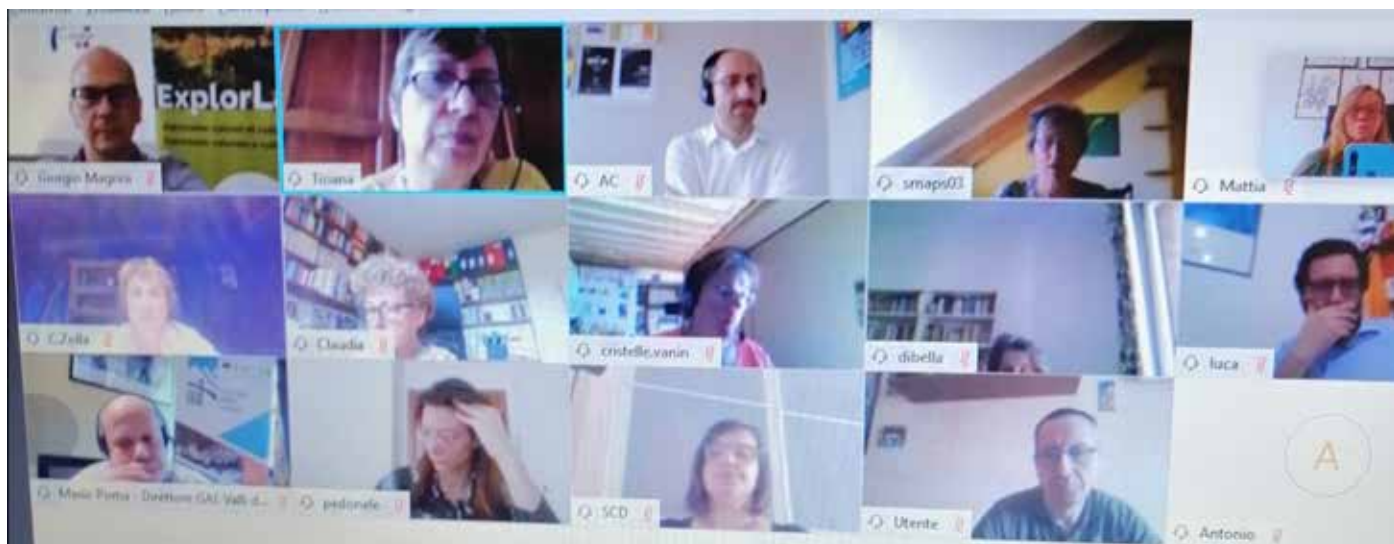
mitato di gestione e al Segretariato tecnico le proposte di integrazione e modifica.

Maggior attenzione ai bisogni dei turisti, con particolare riguardo alle modalità di trasporto dolce verso le mete di prossimità, e supporto ai giovani innovatori sulla strada dell'imprenditoria, proseguendo con

le modalità dei summer e winter camp per coinvolgerli in sfide e condivisione di obiettivi.

Entro fine giugno il partenariato del Piano integrato territoriale che coinvolge sul nostro territorio il Canavese e le Valli di Lanzo tornerà a confrontarsi.

c.ga.

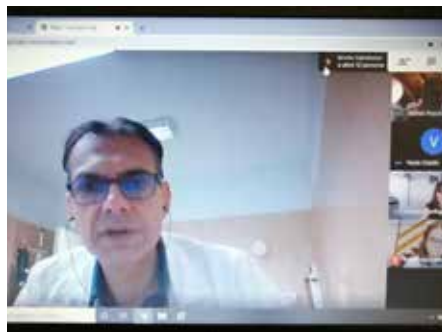


Alcotra, il progetto Cuore solidale offre al piano integrato territoriale la visione del futuro

Si chiama FutureLab il metodo scelto da Città metropolitana di Torino per coinvolgere gli stakeholders del territorio nel progetto Cuore solidale, una delle componenti del piano integrato territoriale Alte Valli-Cuore delle Alpi, finanziato dal programma Interreg Alcotra.

Una progettazione partecipata sul grande tema del futuro, oggi più che mai al centro delle ansie e delle utopie di molti dopo che l'emergenza dettata dal coronavirus ha così radicalmente modificato i nostri stili di vita, i nostri programmi di vita e di lavoro, le nostre certezze.

Nei giorni scorsi, la professoressa Vincenza Pellegrino, docente di sociologia dell'università di Parma, insieme ai rappresentanti della Diaconia Valdese, ha condiviso il metodo del Futurelab con i giovani del Pinerolese e della Valle



di Susa, già individuati come gruppo di lavoro, e poi anche con un gruppo di dipendenti della stessa Città metropolitana di Torino, capofila del progetto Cuore solidale.

“All'improvviso ci siamo trovati orfani di futuro” ha sottolineato Vincenza Pellegrino, “ma ci siamo anche resi conto che la discontinuità è possibile, così come la cura della continuità nell'ottica di un vero cambiamento”. Le ha fatto eco il consigliere metropolitano Dimitri De Vita, richiamando come i grandi temi su cui lavorare in questo progetto transfronta-



liero per un cambiamento del futuro riguardano l'invecchiamento e il contrasto allo spopolamento nelle zone marginali individuate come campione di intervento.

Davide Paschetta, con Vania Catalin e Bianca Chiappino, ha presentato l'impegno della Diaconia Valdese in ambito sociale, rivolto a tutte le fasce di popolazione: sono stati loro a promuovere nei mesi scorsi, prima che l'emergenza bloccasse le riunioni in presenza, una serie di seminari a Bussoletto e Torre Pellice, attuando il metodo partecipativo del Future Lab, che affronta i limiti e le paure del presente per coltivare visioni di futuri possibili: la metodologia, ideata dal tedesco Robert Jungk nel 1987, è utilizzata per la pianificazione e il miglioramento dei servizi al cittadino, e la Città metropolitana ha scelto di applicarla al progetto Cuore solidale, che svolge in partenariato con Unioncoop Torino, Syndacat du Pays de Maurienne e ComCom du Briançonnais.



c.ga.

Digital divide: finanziamenti per i Comuni

L'emergenza dettata dal coronavirus ha dimostrato quanto il digital divide costituisca un grande, spesso insormontabile problema per le zone montane e periferiche, dove è stato difficile consentire agli studenti la didattica a distanza e anche lo smart working a tanti lavoratori.

A partire dal 3 giugno, i Comuni possono ottenere un voucher del valore di 15mila euro per installare apparecchiature wifi negli spazi pubblici come i parchi, le piazze, le biblioteche, i musei.

Si apre infatti la quarta call del bando WiFi4EU che durerà poco più di 24 ore.

Per partecipare, i Comuni de-

vono registrarsi sul portale WiFi4EU.

I voucher verranno assegnati in base all'ordine di arrivo delle domande.

c.ga.



WiFi4EU

Free Wi-Fi for Europeans

PER CANDIDARSI:

[HTTPS://EC.EUROPA.EU/INEA/EN/CONNECTING-EUROPE-FACILITY/CEF-TELECOM/WIFI4EU](https://ec.europa.eu/inea/en/connecting-europe-facility/cef-telecom/wifi4eu)

Tornano i webinar sul territorio per gli amministratori locali

Appuntamento online il giovedì pomeriggio

Riparte l'appuntamento online per gli amministratori locali del nostro territorio con i webinar che Città metropolitana di Torino organizza in collaborazione con Anci Piemonte e Uncem Piemonte e con il finanziamento di Regione Piemonte e Presidenza del Consiglio dei ministri.

Dopo il successo della sperimentazione avviata nel mese di maggio, il calendario prevede appuntamenti settimanali ogni giovedì pomeriggio per il progetto "Acqua e territorio di fronte al cambiamento climatico. Attività di formazione per gli amministratori. Con i giovani per uno sviluppo locale ed una gestione eco-sostenibile dell'ambiente e dell'acqua": cambieranno i temi e gli argomenti e l'impegno proseguirà online fino all'autunno.

Giovedì 28 maggio è stato il direttore di Anci Piemonte Marco Orlando a presentare a sindaci ed amministratori locali il sistema amministrativo mentre giovedì 4 giugno h 18 sarà la co-

municazione istituzionale con le regole del cerimoniale al centro della conversazione affidata a Carla Gatti, dirigente della Direzione Comunicazione e Rapporti con i cittadini e i territori della Città metropolitana di Torino.

La Città metropolitana aveva visto finanziato il suo progetto prima dell'emergenza coronavirus nel bando regionale "Interventi per la partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica del territorio" con fondi della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale e della Regione Piemonte - Direzione Sanità e Welfare - Settore Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale.

I webinar sono gratuiti e aperti, con priorità di iscrizione per le nuove generazioni di amministratori pubblici degli enti locali.

c.ga.

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

anci
Piemonte

ACQUA E TERRITORIO DI FRONTE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Proseguono i *webinar* gratuiti rivolti a consigliere/i, assessore/i e sindache/i del territorio.

Prossimo appuntamento:

GIOVEDÌ 4 GIUGNO ore 18
Comunicare l'impegno sul territorio. Pillole di cerimoniale, uso dei social media e comunicazione istituzionale

www.formazione.ancipiemonte.it/event-organizer/cmto/

Con il finanziamento di:

REGIONE PIEMONTE **50** **PIEMONTE valori comuni**
DIREZIONE SANITÀ E WELFARE - Settore Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

L PROGRAMMA COMPLETO SARÀ AGGIORNATO AL LINK:

[HTTPS://WWW.FORMAZIONE.ANCIPIEMONTE.IT/EVENT-ORGANIZER/CMTO/](https://www.formazione.ancipiemonte.it/event-organizer/cmto/)

MENTRE MAGGIORI INFO SUL PROGETTO ALLA NOSTRA PAGINA

[HTTP://WWW.CITTAOMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/AMBIENTE/RISORSE-IDRICHE/PROGETTI-RIS-IDRICHE/FORMAZIONE-DIVULGAZIONE/BANDO-UNDER-35](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/risorse-idriche/progetti-ris-idriche/formazione-divulgazione/bando-under-35)

Il Pums e la pianificazione strategica metropolitana in un workshop Artaclim

Un workshop dedicato alla pianificazione strategica della Città metropolitana di Torino è stato il nuovo appuntamento organizzato il 25 maggio nell'ambito del progetto Alcotra Artaclim, che ha come obiettivo mettere a fuoco le strategie di adattamento ai cambiamenti climatici. Giannicola Marengo, direttore del dipartimento Territorio della Città metropolitana, ha illustrato il processo in atto per la definizione del nuovo Piano della mobilità sostenibile (Pums), evidenziando come il miglioramento del sistema della mobilità urbana e metropolitana sia una strategia imprescindibile per contribuire alla lotta al cambiamento climatico, contrastando i fenomeni di inquinamento atmosferico e al contempo garantire un'accessibilità ambientalmente sostenibile anche alle aree di montagna.

Il referente di Artaclim, Irene Mortari, ha illustrato le modalità con le quali la Città metropolitana intende assumere nel nuovo Piano territoriale generale metropolitano i risultati del progetto Artaclim, declinando su scala metropolitana le strategie di adattamento ai cambiamenti climatici e assumendo il set di indicatori sviluppato dal partenariato italiano come strumento di supporto alla valutazione dell'efficacia delle strategie di adattamento



che potranno essere assunte all'interno del Piano territoriale e degli strumenti urbanistici comunali.

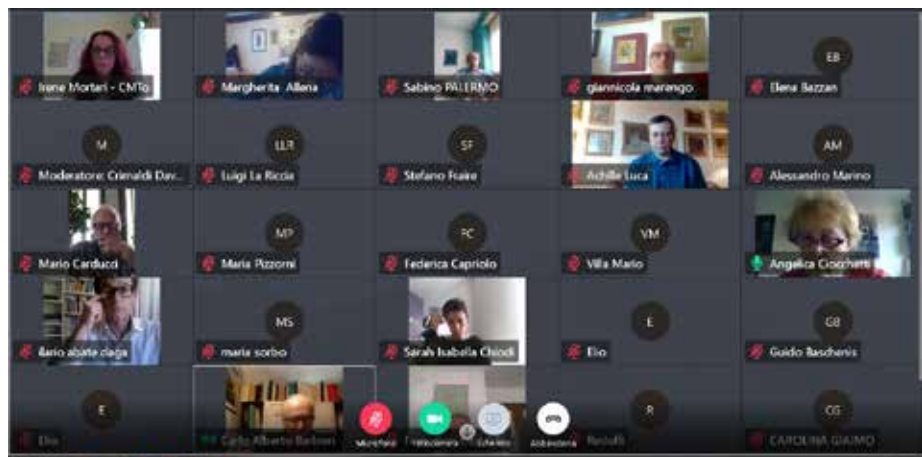
Stefano Fraire di Links Foundation, consulente della Città metropolitana per il progetto, ha messo a fuoco le principali vulnerabilità del territorio della Zona omogenea pinerolese, l'area territoriale presa come modello dove sono stati condotte le analisi e messe a punto le strategie di adattamento possibili.

Per il progetto Artaclim, che avrebbe dovuto concludersi a fine giugno, è in corso un confronto fra partner e Autorità di gestione per un prolungamento fino all'autunno, che sarà

occasione per meglio approfondire le strategie e le azioni delineate, oltre agli strumenti di supporto.

Sono in programmazione, subito dopo la pausa estiva, due incontri dedicati alla formazione sui software tool in corso di sviluppo da parte di Isbee Italia e Politecnico di Torino.

Alessandra Vindrola



PER APPROFONDIMENTI E AGGIORNAMENTI:

[HTTP://WWW.ARTACLIM.EU/INDEX.PHP/IT/](http://www.artaclim.eu/index.php/it/) - ARTACLIM@CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT

Tavolo sulla qualità dell'aria, da ottobre torneranno i blocchi

Le sedute del Tavolo di coordinamento metropolitano sulla qualità dell'aria sono riprese nel pomeriggio di mercoledì 27 maggio su piattaforma Web Meeting. Una quarantina i partecipanti, a partire dalla consigliera delegata all'Ambiente della Città metropolitana Barbara Azzarà, che ha il compito di coordinare i lavori, dall'assessore regionale all'Ambiente Matteo Marnati, dai vertici di Arpa Piemonte e dai rappresentanti di Anci e di numerose amministrazioni comunali.

L'incontro è stato aperto dal direttore generale dell'Arpa Angelo Robotto, che ha presentato le prime valutazioni sull'effetto del lockdown sui dati di qualità dell'aria, paragonando le misure dei primi mesi del 2020 con gli anni precedenti. La forte contrazione del traffico veicolare ha portato, secondo i primi dati, evidenti e significative riduzioni delle concentrazioni di biossido di azoto, uno dei due inquinanti per i quali non sono rispettati i valori limite e il nostro territorio è soggetto a procedure di infrazione da parte della Commissione Europea.

La riduzione delle concentrazioni di Pm10 è invece meno significativa. Si compensa la minore emissione di inquinanti da parte del traffico con l'aumento dell'inquinamento domestico fino al 15 aprile. Per questo inquinante la combustione della biomassa per riscaldamento domestico rappresenta infatti la fonte principale e il traffico, pur essendo una sorgente importante, non è quella prioritaria. La riduzione delle emissioni da traffico nel periodo di quarantena è stata in parte controbilanciata da un inevitabile aumento delle emissioni da riscaldamento domestico. "I dati di questo periodo straordinario di test" ha commentato la consigliera Barbara Azzarà "confermano che le azioni di limitazione del traffico veicolare, e in particolare dei veicoli diesel, sono la strada corretta per ridurre le concentrazioni di biossido di azoto. Per il Pm10 la sola riduzione del traffico non è sufficiente ma, come già abbiamo iniziato a fare, occorre concentrarsi in modo determinato sulle emissioni legate alla combustione della biomassa. Un grande aiuto arriverà attraverso il bonus governativo al 110



per cento che permetterà la sostituzione delle vecchie caldaie, la realizzazione del cappotto termico e l'utilizzo dei pannelli fotovoltaici".

L'assessore regionale Marnati ha confermato durante i lavori del tavolo l'impegno, assunto insieme alle Regioni del bacino padano, a proseguire con l'attuazione del protocollo padano che prevede lo stop ai veicoli diesel Euro 4 a partire da ottobre 2020 con l'utilizzo del sistema MOVE-IN, già testato in Lombardia. Un sistema che garantirà la possibilità di poter percorrere un numero determinato di chilometri da definirsi in relazione alla categoria emissiva dei veicoli, semplificando in modo significativo il complesso sistema di deroghe attualmente in vigore.

Sono nella fase di avvio i bandi per il rinnovo del parco veicoli di enti locali e aziende, il finanziamento per il rinnovo dei mezzi di trasporto pubblico locale e sistemi di incentivo per la sostituzione degli impianti termici che saranno in parte indirizzati alla tipologia di impianti non coperta dall'eco-bonus.

Fondi in arrivo anche per la mobilità ciclabile e il consolidamento dello smart-working.

"In relazione alle prime ipotesi di correlazione, ancora da confermare, legate alla maggior incidenza del virus Covid-19 nelle aree con bassi livelli di qualità dell'aria" ha sottolineato Azzarà "qualora venissero confermate dagli studi ancora in corso, rafforzerebbero la necessità di insistere con determinazione sulle misure di risanamento della qualità dell'aria i cui effetti diretti sulla salute sono certi e dimostrati".

Il Tavolo verrà riconvocato non appena sarà disponibile la bozza regionale con il dettaglio dei provvedimenti per il prossimo inverno, al fine di discutere e garantire una rapida e omogenea implementazione sui territori comunali e comunicare per tempo le novità a tutti i cittadini.

Carlo Prandi

Riaperti i centri di raccolta rifiuti dopo le limitazioni imposte dal Covid-19



La Regione Piemonte ha disposto in questi giorni la riapertura anche per le utenze domestiche dei centri di raccolta presenti su tutto il territorio, gestiti dai vari Consorzi.

Dopo il periodo di chiusura e di limitazioni agli accessi delle ultime settimane, dovute alle misure entrate in vigore a causa del contagio da Covid-19, riprende l'attività ordinaria che consente il conferimento delle diverse tipologie di rifiuti, quali inerti, metalli, legno, rifiuti pericolosi derivati anche dalle attività del fai da te (vernici, solventi ecc.). Saranno gli stessi Consorzi a dare comunicazione agli utenti in merito a modalità e orari di apertura.

Per accedere alle aree di conferimento bisognerà, comunque, rispettare l'obbligo di indossare guanti e mascherina, gli ingressi verranno organizzati per turni con il rispetto della distanza di sicurezza di un metro tra gli stessi utenti e il personale gestore dell'ecocentro.



c.p.r.



L'ELENCO DEI CONSORZI DI BACINO PER CERCARE IL CENTRO PIÙ VICINO A CASA È ALLA PAGINA:
WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/AMBIENTE/RIFIUTI/CICLO-INTEGRATO-RIFIUTI/ORGANIZZAZIONE-TERRITORIALE

Rifiuti elettronici: come gestire quelli prodotti in quarantena

Durante il periodo di lockdown, molti di noi (nelle operazioni di cosiddetto riordino) hanno accumulato piccoli elettrodomestici ormai inservibili, insomma, da buttare. Parliamo nella maggior parte dei casi di vecchi frullatori, macinini, carica-batterie, ma anche lampadine e cavi elettrici.

Si tratta, come ormai sappiamo, di rifiuti appartenenti alla categoria dei RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche), da smaltire nella maniera più corretta, sia per rispetto all'ambiente, sia perché attraverso un opportuno trattamento, possono essere riciclati anche per il 95 per cento del loro peso.

Secondo i rappresentanti del Consorzio nazionale senza fini di lucro che raccoglie oltre 1.700 aziende operanti nel settore, solo uno su cinque viene raccolto e gestito correttamente, ed è per questo che lo stesso Consorzio ha voluto creare un vademecum ripreso dal sito di Help Consumatori e pubblicato alla pagina <https://www.helpconsumatori.it/sviluppo-sostenibile/rifiuti-elettronici-da-ecolight-il-vademecum-per-riparire-in-modo-sostenibile/>

I consigli per procedere a una corretta gestione dei rifiuti elettronici partono dalla raccolta in un unico contenitore. Questo vale in particolare per joystick, frullatori, tostapane, chiavette usb, telefonini e tablet con i loro caricatori e au-

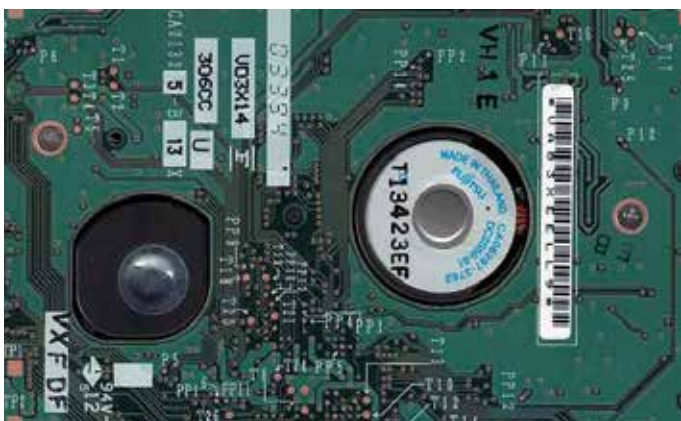


ricolari, router con gli alimentatori, casse bluetooth e anche ventilatori. In una scatola a parte vanno invece raccolte le lampadine a risparmio energetico, quelle a led e i neon.

Dai vari dispositivi destinati alla discarica vanno sempre tolte le batterie. Anche queste ultime devono essere raccolte in un apposito contenitore, in plastica o in metallo, per evitare il disperdersi di eventuali sostanze inquinanti.

Il tutto deve essere ovviamente conferito in uno dei tanti ecocentri gestiti dai Consorzi.

c.pr.



Rinviata a ottobre la Giornata mondiale dedicata alla migrazione dei pesci

Si chiama World Fish Migration Day, è la Giornata mondiale della migrazione dei pesci, un'iniziativa che si svolge ogni due anni in primavera e che quest'anno, a causa della pandemia, verrà celebrata il 24 ottobre prossimo.

Il suo obiettivo è quello di attirare l'attenzione globale sulla necessità di conservare e ripristinare i corridoi ecologici fluviali, per favorire appunto la migrazione dei pesci. In tutto il mondo durante la giornata si svolgono numerose iniziative didattiche e di sensibilizzazione ambientale legate alla conservazione degli ambienti acquatici.



Hanno preso il via in questi anni molti progetti che collegano l'uomo ai fiumi, sono stati elaborati strumenti e guide per capire, promuovere e ripristinare i fiumi nel loro stato naturale di libero scorrimento. Dighe e altre barriere artificiali hanno ridotto o letteralmente spazzato via le migrazioni di molte specie ittiche. Secondo gli aderenti al World Fish Migration Day occorre coinvolgere pescatori e governanti in questa fase di lavoro e riscoprire le meraviglie dei nostri fiumi.

c.pr.



VIDEO

PER APPROFONDIRE L'ARGOMENTO PUÒ ESSERE UTILE IL VIDEO REALIZZATO IN PROPOSITO DAL TITOLO "LOVE FLOWS", CON I SOTTOTITOLI IN ITALIANO, PUBBLICATO SU YOU TUBE ALLA PAGINA:
[HTTPS://WWW.YOUTUBE.COM/WATCH?V=7TBT2ZUV8FI&FEATURE=YOUTU.BE](https://www.youtube.com/watch?v=7TBT2ZUV8FI&FEATURE=YOUTU.BE)

FACCIAMO CHIAREZZA

		INDIFFERENZIATA	CARTA E CARTONE	PER STRADA
MASCHERINE				
GUANTI IN LATTICE				
SCATOLA IN CARTONE DEI GUANTI				
FAZZOLETTINI USATI				

Iniziate le liberazioni in natura dei giovani caprioli curati al Canc

Terminata la fase di reinserimento nell'ambiente naturale in un luogo protetto, sono in corso in queste settimane le catture e le successive liberazioni in natura di esemplari di capriolo recuperati nei mesi scorsi dagli agenti faunistico-ambientali della Città metropolitana di Torino o da privati cittadini e curati al Canc, il Centro Animali Non Convenzionali della Struttura didattica speciale Veterinaria dell'Università degli Studi di Torino, convenzionato con la funzione specializzata Tutela fauna e flora della Città metropolitana di Torino. La liberazione viene effettuata in ambienti idonei al sostentamento naturale degli animali, lontani dai centri abitati e dalle colture agricole e di notevole valenza naturalistica. I piccoli caprioli sottratti inconsapevolmente alle cure della mamma vengono alimentati dai veterinari del Canc con latte in polvere del tipo utilizzato per i capretti, il più simile a quello materno. A Grugliasco inizia il processo di svezzamento, in cui viene limitato al massimo il contatto con gli esseri umani. Per completare lo svezzamento, i caprioli vengono poi trasferiti in

un centro di riambientamento a Caprie, in Valle di Susa, anch'esso convenzionato con la funzione specializzata Tutela fauna e flora della Città metropolitana. Il centro dispone di una vasta area recintata di circa 5.000 metri quadrati. A Caprie gli animali acquistano il tipico comportamento della specie, contraddistinto da un'elevata diffidenza nei confronti dell'uomo. A metà maggio nella struttura di Caprie erano presenti 10 caprioli. Per evitare anche la presenza contemporanea di molti agenti faunistico-ambientali sono state programmate diverse operazioni di cattura e reimmissione.

EVITARE RECUPERI IMPROPRI DI CUCCIOLI

A un anno di età i caprioli sono considerati sub-adulti. I maschi pesano dai 25 ai 28 kg, le femmine intorno ai 20-22 Kg. Si cibano di germogli, boccioli e fieno. Sono abbastanza frequenti i casi di cittadini che si rivolgono alla funzione specializzata Tutela fauna e flora della Città metropolitana di Torino o ai veterinari del Centro Animali Non Convenzionali di Grugliasco per consegnare piccoli di mammiferi e uccelli





selvatici rinvenuti in zone rurali o montane. È bene sottolineare che, nella maggior parte dei casi, non si tratta di animali abbandonati dai genitori. I piccoli non devono essere sottratti alle cure della mamma, che spesso si aggira nei paraggi dei luoghi in cui vengono avvistati. Si deve intervenire solo quando i cuccioli sono in evidente difficoltà o sono feriti. Quando non sono in difficoltà, prelevarli significa compromettere la loro capacità di vivere nell'ambiente naturale, perché si rischia di innescare il meccanismo dell'imprinting: quegli animali perdono il loro naturale timore dell'uomo.

Barbara Azzarà, consigliera metropolitana delegata all'ambiente e alla tutela della fauna e della flora, sottolinea che "la Città metropolitana, grazie al progetto 'Salviamoli Insieme', garantisce un importante presidio sul territorio per la tutela della fauna selvatica. Ma si tratta appunto di un servizio da allertare solo in caso di effettiva necessità. Gli animali in difficoltà devono essere ricoverati presso centri di riabilitazione e riambientamento convenzionati con la Città metropolitana (nei quali si cerca di farli tornare alla loro naturale "selvaticità") e, quando è possibile e opportuno, liberati nel corso di operazioni complesse e delicate, eseguite da personale specializzato".

La legislazione regionale prevede che i Comuni, gli Ambiti territoriali di caccia, i Comprensori alpini, le Province e la Città metropolitana di Torino provvedano a destinare gli animali selvatici

ritrovati in difficoltà a centri di recupero per la cura e riabilitazione, con l'obiettivo di una loro possibile reimmissione nell'ambiente naturale: è quello che la Provincia di Torino fino al 2014 e la Città metropolitana dal 1° gennaio 2015 hanno fatto e fanno, grazie all'impegno del personale della funzione specializzata Tutela della fauna, con un'elevata percentuale di successo nella reimmissione in natura. I sanitari del CANC di Grugliasco esperti in materia curano ogni anno oltre 3000 animali selvatici rinvenuti in difficoltà e recuperati da privati cittadini o dagli agenti faunistico-ambientali della Città metropolitana di Torino.

I cittadini che rinvergono animali in effettiva difficoltà possono consegnarli direttamente al Canc in largo Braccini 2 a Grugliasco. In linea generale, prima di toccare e soccorrere un piccolo animale apparentemente abbandonato è meglio informarsi bene se è il caso di intervenire. Chiamando i numeri 366-6867428 e 349-4263385 e spiegando la situazione si può capire se si tratta di cuccioli di mammiferi o nidiacei che sono al suolo perché stanno seguendo il loro percorso vitale naturale. In questo caso i piccoli sono accuditi e nutriti dai genitori. Informarsi consente di evitare interventi impropri e dannosi. Quando si deve intervenire, occorre la massima prudenza e delicatezza, per ridurre lo stress che in ogni caso l'animale sperimenta nel contatto con l'uomo.

Michele Fassinotti

Tutelare le trote autoctone dei nostri fiumi e torrenti

Le trote appartenenti alle specie Marmorata e Fario presenti nei corsi d'acqua della Città metropolitana di Torino sono autoctone o provengono da altri territori e sono state introdotte anni o decenni orsono in Piemonte? È l'interrogativo a cui deve rispondere lo studio scientifico sulle caratteristiche genetiche delle popolazioni selvatiche di Salmonidi che l'Ente di area vasta porta avanti attraverso la sua funzione specializzata Tutela Fauna e Flora. "Lo studio" spiega Barbara Azzarà, consigliera metropolitana delegata all'ambiente e alla tutela della fauna e della flora "rientra in un più generale programma scientifico pluriennale sulle popolazioni di trote che vivono nei fiumi, torrenti e specchi d'acqua delle Alpi sud-occidentali. Alcuni studi si sono già conclusi, altri sono ancora in corso; tutti insieme renderanno possibile una mappatura molto precisa dei popolamenti ittici nei corsi d'acqua del territorio". Oltre alla Città metropolitana, sono



coinvolti in questi progetti il Parco del Monviso, il Parco Nazionale Gran Paradiso, la Provincia di Cuneo, l'Università del Piemonte Orientale, il Museo Civico di Storia Naturale di Carmagnola, alcune associazioni di tutela ambientale e di pescatori e l'Università Politecnica delle Marche, centro di eccellenza per lo studio della genetica dei Salmonidi in Italia.



BIODIVERSITÀ E ADATTAMENTO AGLI AMBIENTI ACQUATICI

Studiare la presenza di Salmonidi autoctoni nel territorio consentirà di mettere a punto efficaci iniziative di gestione e tutela della biodiversità. Nel caso della Trota marmorata, autoctona del bacino del Po, vero e proprio “monumento” all’evoluzione di inestimabile valore dal punto di vista conservazionistico, la presenza è accertata. La specie è da qualche decennio oggetto di politiche di tutela, soprattutto grazie agli Incubatoi di valle della Città metropolitana di Torino, gestiti dalle associazioni di pescatori che fanno capo all’Unione dei Consigli di Valle.

Più complesso il caso della Trota fario, sulle cui caratteristiche genetiche e classificazione sono ancora in corso molti studi. Da tempo è accertata l’esistenza di consistenti popolazioni nei corsi d’acqua dell’arco alpino sud-occidentale, ma non erano ancora state effettuate ricerche approfondite. Il quadro è complicato dal fatto che, ormai da oltre 120 anni, nei corsi d’acqua avvengono massicce immissioni di Trote fario di allevamento, originate da riproduttori provenienti dal Nord Europa e quindi lontane dal punto di vista genetico dalle Trote tipiche dei fiumi e dei torrenti italiani. Nel corso del tempo si è prodotto un crescente “inquinamento genetico”



delle popolazioni autoctone sia di Fario che di Marmorata, con l’immissione e la presenza di pesci sempre meno selvatici e quindi sempre meno capaci di vivere e riprodursi nelle difficili condizioni dei corsi d’acqua naturali, soprattutto alpini; tanto da far temere una totale scomparsa della variabilità genetica tipica dei nostri corsi d’acqua.

UN’ALLEANZA TRA SCIENZIATI, PESCATORI ED ENTI PUBBLICI

Più di un secolo fa, in una situazione economica e sociale molto diversa dall’attuale, le immissioni venivano effettuate per incrementare il pesce commestibile a disposizione: il termine “semine” viene ancora oggi utilizzato per indicare le immissioni di pesci e deriva da quello scopo. “Oggi “sottolinea la consigliera Azzarà “l’immissione di specie non autoctone non ha senso, né dal punto di vista economico né tantomeno da quello scientifico. La biodiversità, cioè la presenza di specie che si sono evolute insieme tra





di loro e con l'ambiente circostante, è un valore irrinunciabile ed è garanzia della capacità degli ecosistemi di reagire positivamente ai cambiamenti, anche quelli climatici". Era quindi della massima importanza accertare il grado di questo "inquinamento", per impostare iniziative efficaci di tutela delle popolazioni autoctone e di contenimento delle specie alloctone, cioè non originarie. "La tutela della Trota marmorata da parte della Città metropolitana di Torino rientra in un più vasto progetto, finanziato parzialmente dal Parco Nazionale Gran Paradiso, con cui collaboriamo" ricorda la Consigliera metropolitana delegata all'ambiente e alla tutela della fauna e della flora. Un genetista dell'Università delle Marche sta completando le ricerche sull'ultima componente biomolecolare, i microsattelliti, i cui risultati saranno disponibili nei prossimi mesi. La prima fase del progetto, promosso dal Parco del Monviso e dalla Città metropolitana, era relativa alla natura autoctona della Trota fario nelle Alpi occidentali. I risultati sono stati riassunti in un articolo, che è stato sottoposto all'approvazione della redazione della rivista *Biological Journal of the Linnean Society* con il titolo "The Role of the south-western Alps as a unidirectional corridor for Mediterranean brown trout (*Salmo trutta* complex) lineages". Allo studio hanno collaborato alcuni esperti francesi. Alla ricerca e alla redazione dell'articolo ha contribuito l'ittologo Paolo Lo Conte, che segue dal punto di vista tecnico l'attività degli Incubatoi di Valle e la promozione e tutela della fauna ittica, mentre la collega Andreina Raffero

segue la parte amministrativa.

"Abbiamo anche presentato la candidatura per un progetto LIFE per la tutela e valorizzazione della Trota marmorata sull'intera asta della Dora Baltea, di cui è capofila la Regione Autonoma Valle d'Aosta" conclude la consigliera Azzarà. "Il progetto è stato valutato positivamente, ma purtroppo non è stato finanziato. Lo ripresenteremo con alcune modifiche in occasione della successiva call dell'Unione Europea in materia di gestione della fauna ittica, proponendo l'identificazione e la selezione delle specie autoctone di Trota marmorata e di Temolo adriatico. Vogliamo disporre nei nostri incubatoi di valle di riproduttori quanto più possibile puri, per poter immettere nei nostri fiumi e torrenti avannotti delle specie che popolano naturalmente le nostre acque, in ossequio ai dettami naturalistici e protezionistici che la scienza negli ultimi anni ha elaborato sul tema". Le nuove tecniche di indagine genetica consentono di effettuare con costi sopportabili le analisi indispensabili per la gestione ittica.

m.fa.



Cane o lupo? Lo stabilirà l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale

La carcassa di canide trovata in riva al Chiusella

Potrebbe appartenere a un lupo la carcassa di un canide recuperata nei giorni scorsi nel torrente Chiusella a Traversella da un'unità cinofila della Città metropolitana di Torino e dai Carabinieri Forestali della stazione di Settimo Vittone. La presenza della carcassa in riva al torrente era stata segnalata alla funzione specializzata Tutela fauna e flora della Città Metropolitana dal Centro Grandi Carnivori della Regione Piemonte, che ha sede presso la direzione del Parco Alpi Marittime. Grazie al fiuto del cane antiveleno Mirtylle, la carcassa è stata trovata in avanzato stato di decomposizione, parzialmente sommersa nel torrente in piena e sepolta sotto alcuni massi. La posizione in cui la carcassa è stata trovata fa supporre che l'animale sia morto al riparo di un grosso masso a lato del torrente e poi sia stato ricoperto da altre pietre franate dalla scarpata soprastante, la più grande delle quali era di dimensioni tali da non poter essere spostata.

Gli agenti faunistico-ambientali della Città me-



tropolitana e i Carabinieri Forestali sono riusciti a recuperare solo il cranio e un arto anteriore, che sono stati portati alla Facoltà di Veterinaria dell'Università di Torino per gli esami autoptici del caso. I veterinari dell'Università ritengono che la morfologia del cranio sia compatibile con

quella di un lupo, ma solo le analisi genetiche in corso presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Torino potranno offrire definitive conferme in tal senso.

Nei prossimi giorni, l'area in cui è stata recuperata la carcassa sarà ispezionata dalle squadre cinofile antiveleno del Piemonte, per verificare l'eventuale presenza di bocconi avvelenati.

Se fosse confermato che l'animale era un lupo, si tratterebbe di una delle prime segnalazioni di presenza del carnivoro nella zona della Valchiusella. Se ne potrà sapere di più in occasione del monitoraggio previsto nell'ambito del progetto europeo LIFE WolfAlps EU che interesserà anche il Canavese.

m.fa.



DAP, Distretto Aerospazio: Dimitri De Vita nel consiglio direttivo

Nelle scorse settimane, sono stati rinnovati i vertici dell'Associazione Distretto Aerospaziale Piemonte: presidente è stata nominata Fulvia Quagliotti, già docente di Meccanica del volo al Politecnico di Torino. DAP è l'associazione senza scopo di lucro che riunisce le eccellenze scientifiche e tecnologiche del settore aerospaziale e dell'aviazione piemontesi. Nata nel 2019 come evoluzione del precedente Comitato Distretto Aerospaziale Piemonte, attivo già dal 2015, ha l'obiettivo di condividere e potenziare le tematiche dell'aerospazio, tramite il rafforzamento della filiera, la creazione di sinergie e progetti per la diffusione dell'innovazione, la formazione professionale e la ricerca, l'analisi di opportunità di finanziamento e l'intensificazione delle attività di comunicazione. All'Associazione aderiscono più di 50 soggetti.



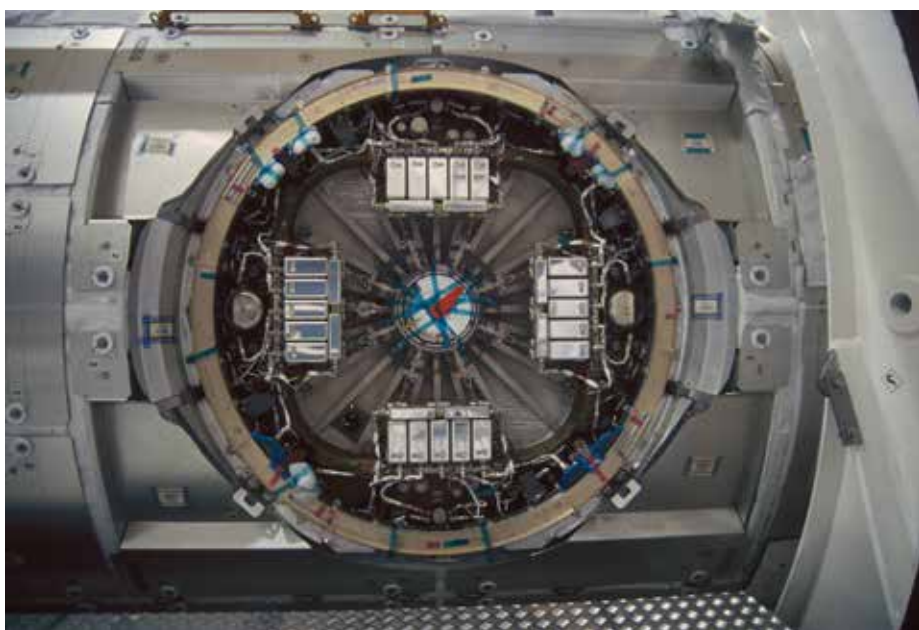
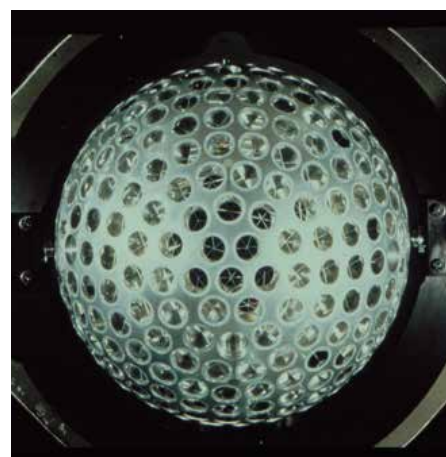
La Città metropolitana di Torino ha espresso nel consiglio direttivo il consigliere metropolitano delegato allo sviluppo economico e alle attività produttive Dimitri De Vita.

La Regione ha confermato l'importanza dell'aerospazio per l'economia piemontese: il distretto deve diventare uno dei fulcri del sistema aerospaziale, insieme alle grandi imprese presenti sul territorio, tra cui Leonardo, Thales Alenia, GE Avio Aero.



Le istituzioni, in collaborazione con le imprese, attraverso un lavoro di squadra potranno affrontare le sfide di innovazione, verso la necessaria ripresa.

c.g.a.



Premiazione del concorso "L'Universo è la sua casa... la Madre Terra è la nostra!"

Le opere vincitrici scelte dal maestro Leiji Matsumoto, creatore di Capitan Harlock

Si svolgerà mercoledì 3 giugno la premiazione, ovviamente a distanza, del concorso artistico "L'universo è la sua casa... la Madre Terra è la nostra!", promosso dall'Associazione culturale Leiji Matsumoto con il patrocinio della Città metropolitana di Torino, che sarà rappresentata dalla consigliera delegata Barbara Azzarà. Il concorso, riservato agli studenti dei Licei artistici statali e paritari di Torino e provincia, era stato bandito in occasione del quarantennale dalla prima messa in onda sulla rete televisiva italiana della serie animata "Capitan Harlock", manga di fantascienza di cui Leiji Matsumoto è il creatore. La premiazione, in un primo tempo programmata nel novembre dello scorso anno, era stata annullata all'ultimo a causa di un malore del maestro Matsumoto, che aveva costretto l'artista a lungo in ospedale a Torino, dove per fortuna si era ripreso prima del rimpatrio in Giappone.

Agli studenti era stato chiesto di esprimere, con pagine a fumetti o illustrazioni, l'importanza dell'impegno dei giovani per uno sviluppo sostenibile, a salvaguardia dell'ambiente e della vita sul pianeta, per fronteggiare il cambiamento climatico in atto.

La giuria, presieduta dal disegnatore e fondatore di Torino Comics Vittorio Pavesio, ha ricevuto 26 elaborati, la cui provenienza è così suddivisa: 9 dal Primo Liceo Artistico di Torino
10 dal XXV Aprile-Faccio di Castellamonte
4 dal Liceo Artistico Cottini di Torino
2 dal Liceo Artistico Buniva di Pinerolo
1 dal Liceo Artistico Passoni di Torino, a cui si aggiunge un elaborato inviato da una seconda media dell'Istituto comprensivo Rita Levi Montalcini di Torino.

Sono state selezionate tre opere e, a febbraio, alcuni componenti dell'Associazione Leiji Matsumoto sono andati in Giappone a far visita al Maestro, che ha così potuto valutare personalmente i tre elaborati, determinando il podio.

Cesare Bellocchio

VINCITORI E PREMI



A disputarsi il 1°, il 2° e il 3° posto saranno:

DIANA BUZULIUC

3G Primo Liceo Artistico (tavola singola)

MATTEO MANCA

5A Liceo Artistico Buniva di Pinerolo (fumetto in bianco e nero)

EILEEN RISSO

5A Liceo Artistico Buniva di Pinerolo (fumetto colorato).

Una menzione speciale sarà consegnata a:

ELENA CHIARA ZOE BULLO

4M Liceo Cottini di Torino (tavola singola).

I premi saranno:

- per il vincitore: una tavoletta grafica Wacom Bamboo folio A5
- per il secondo, il terzo classificato e per la menzione speciale: opere giovanili del Maestro Matsumoto

I tre premiati e la menzione speciale riceveranno un attestato di merito sottoscritto dal Maestro Leiji Matsumoto.

Le scuole dei vincitori riceveranno un attestato a firma del Presidente dell'Associazione.

Le piogge provocano frane a Condove sulla Sp 200 e a Forno di Coazze sulla Sp 192

Le piogge della scorsa settimana hanno provocato su alcune strade provinciali delle frane localizzate, che hanno richiesto il tempestivo intervento della Direzione Viabilità territorialmente competente della Città metropolitana per la messa in sicurezza.

Lunedì 18 maggio sono iniziate le operazioni di ripristino della frana sulla Sp 192 per Forno di Coazze, nel tratto tra il bivio delle Fabbriche e il ponte sul Sangone. Lo smottamento, avvenuto nella notte tra venerdì 15 e sabato 16 maggio, ha fatto cadere sulla carreggiata un grosso masso. Nella giornata di domenica 17 maggio, il Comune e i tecnici della Viabilità della Città metropolitana hanno fatto un sopralluogo sul tratto interessato - già chiuso preventivamente con un'ordinanza comunale - e il giorno successivo sono iniziate le operazioni di disaggio dei massi pericolanti che ancora incombevano sulla strada. Fino al termine dei lavori, che si completeranno con la posa in aderenza sul versante di reti metalliche di contenimento per circa 400 mq, per raggiungere Forno si può passare dall'abitato di Coazze.

Un'altra frana è caduta nella serata di martedì 19 maggio al km 5+500 lungo la Sp 200 di Condove in località Giagli. La strada da quasi un mese era già chiusa al transito dalle 8 alle 18 dei giorni feriali per i lavori sulla fognatura in borgata Ceretto



da parte di Smat. In accordo con il Sindaco e con i Vigili del Fuoco intervenuti sul posto, è stato comunque chiuso del tutto il tratto della strada provinciale in quanto sono stati rilevati, sul versante a strapiombo, alcuni massi sporgenti di dubbia stabilità.

Nella mattinata di mercoledì 20 maggio il personale operativo della Città metropolitana ha provveduto a rimuovere dalla strada il materiale franato e, nel frattempo, i tecnici della Direzione Viabilità, a seguito di sopralluogo, hanno immediatamente attivato una ditta "specializzata in lavori in parete" per la verifica e valutazione del versante roccioso.

Si è subito constatata l'urgenza di provvedere al disaggio, con martinetti, di alcune porzioni di roccia che, seppur di notevoli dimensioni, si presentavano fessurate e parzialmente staccate dalla parte, al fine di scongiurare l'imminente pericolo di ulteriore caduta massi sulla strada. In serata, la strada è stata riaperta al transito a senso unico alternato. Ulteriori verifiche da parte dei tecnici della Viabilità sono in corso.

a.vi.



Al via i rilievi e le analisi per il ponte ad Alpignano

Sono in corso le analisi per capire la gravità dei danni al ponte sul torrente Dora ad Alpignano, al km 3+700 della ex strada provinciale 178, chiuso in via precauzionale venerdì scorso per criticità attribuibili al transito di veicoli di peso eccedente a quello consentito. Sabato, la direzione Viabilità della Città metropolitana ha proceduto a pulire le aree di accesso in sponda destra, cosicché lunedì 25 maggio i tecnici specialistici sono intervenuti per il rilievo di dettaglio della zona del danno e di quelle limitrofe. I dati saranno poi oggetto di modellizzazione strutturale, e per avere i primi dati occorreranno alcuni giorni.



La struttura è fra quelle oggetto di finanziamento per interventi di manutenzione straordinaria, ammessi nel decreto ministeriale detto “Decreto Ponti”, approvato nel marzo di quest'anno.

L'intervento risulta finanziato per complessivi 2.000.000 di euro suddivisi sulle annualità 2020 e 2021, per i quali l'ente ha già avviato la progettazione definitiva-esecutiva.

a.vi.



Inizia la stagione delle strade di alta quota

Riaprono le provinciali che salgono al Nivolet, ai Colli delle Finestre e Assietta e a Malciaussia

Rese famose in tutto il mondo dal passaggio del Giro d'Italia al Colle delle Finestre e sulla strada che conduce al Colle del Nivolet, le strade d'alta quota gestite dalla Città metropolitana di Torino saranno protagoniste di una stagione turistica estiva che promette di essere positiva per le vallate alpine che fanno da corona al capoluogo. Ogni anno le direzioni Viabilità 1 e 2 della Città metropolitana investono ingenti risorse finanziarie e umane e impegnano numerosi mezzi meccanici per la pulizia e il ripristino delle carreggiate.

Dallo scorso fine settimana è già interamente percorribile sino al Pian della Mussa la strada provinciale 1 delle Valli di Lanzo, che è stato necessario liberare dalla neve nell'ultimo tratto. La strada era stata interessata da una slavina alla fine dello scorso mese di novembre. La massa di neve aveva trascinato alberi e pietrame, danneggiando anche alcune abitazioni private presenti lungo la strada e le linee Enel e Telecom.

Restando nelle Valli di Lanzo, venerdì 29 maggio si riapre il tratto da Margone di Usseglio al lago di Malciaussia della provinciale 32, su cui è stato necessario ricostruire due tratti di muro di sostegno, lunghi circa 20 metri ciascuno, anch'essi danneggiati dalle slavine del mese di novembre. Sono stati inoltre rimossi alcuni alberi trascinati dalle slavine sulla carreggiata. Sono stati riprofilati alcuni fossi e puliti



SP 50 Colle Nivolet 05 2020

gli attraversamenti stradali che assicurano lo scolo delle acque piovane. Per migliorare la sicurezza, si è provveduto al disaggio di massi nella zona Rimonta e al Piano della Maddalena. Il personale del Circolo territoriale di Lanzo e del Centro mezzi meccanici della direzione Coordinamento viabilità-Viabilità 1 ha proseguito in settimana il posizionamento delle ringhiere e dei blocchi in calcestruzzo sui ponticelli e in corrispondenza dei tornanti nelle località Ponte della Pasta e Ciampun e nei tratti terminali della Rimonta.

In Valle di Susa sono iniziate le operazioni per consentire l'apertura a metà giugno della provinciale 172 del Colle delle Finestre, che collega Meana con la Val Chisone, terminando a Depot di Fenestrelle, dopo aver superato i 2.176 metri del Colle e incrociato la strada comunale che da Usseaux sale

al Pian dell'Alpe e prosegue appunto sino all'incrocio con la 172. Le prime operazioni in quota riguardano come ogni anno la rimozione della neve nel tratto sterrato di alta quota sino al Colle, che si trova al km 19 della strada. Il personale operativo del Circolo di Susa della direzione Viabilità 2 ha già liberato la strada dalla "tradizionale" slavina caduta al km 18, che si ripete ogni inverno. Prima dell'apertura, il personale della Città metropolitana deve provvedere alla pulizia del tratto asfaltato e al ripristino degli attraversamenti stradali bloccati da terra e rocce, al rifacimento di un attraversamento in località Rocca Bianca in prossimità di una parete rocciosa, a rappesature del piano viabile, al rifacimento di muretti a secco franati nel corso dell'inverno e dei fossi di scolo delle acque piovane specie sul tratto sterrato. La pavimenta-



SP 172 Collev Finestre Val Chisone 05 2020



SP 172 Colle Finestre lato Valsusa 05 2020



SP 1 Balme-Pian della Mussa 05 2020

zione in macadam del tratto sterrato viene ripristinata, con il riporto e la stesa di materiale e la rullatura finale per consentire una circolazione regolare. Sul versante della Val Chisone, i cantonieri del Circolo di Perosa Argentina hanno iniziato la sistemazione della 172 nel tratto Pra Catinat-Pian dell'Alpe-Colle delle Finestre.

La strada provinciale 173 del Colle dell'Assietta sarà riaperta a fine giugno e all'inizio del mese verranno avviate le operazioni di pulizia e ripristino della carreggiata, interamente sterrata da Pian dell'Alpe al Colle. Anche in questo caso saranno impegnati i cantonieri del Circolo di Perosa e gli operatori del Centro mezzi meccanici. L'avanzamento dei lavori dipenderà dallo stato della strada, dalla neve e dai materiali presenti sulla carreggiata. Attraversando versanti scoscesi a quote superiori ai 2.000 metri, la strada necessita praticamente ogni anno di interventi per la rimozione di massi e pietrisco e per il rifacimento di muri di sostegno a valle e di contenimento a monte del-

la carreggiata. La chiusura al traffico motorizzato del tratto di alta quota da Balboutet e Sestriere sarà fissata anche quest'anno nelle giornate di mercoledì e sabato nei mesi di luglio e agosto.

La provinciale 50 del Colle del Nivolet, teatro di una suggestiva tappa del Giro d'Italia 2019 con arrivo ai piedi della diga del Serrù, è stata riaperta la scorsa settimana nel primo tratto, sino al km 8+200. Si stanno effettuando i lavori di ripristino della carreggiata asfaltata sino al km 12, dove si era conclusa la tappa del Giro d'Italia e dove nei mesi di luglio e agosto viene allestito un parcheggio nelle giornate festive in cui l'iniziativa "A piedi tra le nuvole" consente di raggiungere il Colle a piedi, in bicicletta o con i bus navetta messi a disposizione dal GTT. Terminando a 2.700 metri di quota, il tratto finale della Sp 50 potrà, come sempre, essere liberato solo nel mese di giugno, per consentire l'accesso nell'ultimo fine settimana del mese.

m.fa.



SP 32 Ponte della Pasta 05 2020



SP 32 Lago Malciaussia 05 2020

A Tetti Neirotti la riqualificazione passa attraverso i percorsi ciclopedonali

Da tempo la Città di Rivoli ha destinato le opere di compensazione del termovalorizzatore del Gerbido alla borgata Tetti Neirotti, un'area a prevalente vocazione agricola, a ovest della tangenziale di Torino e a sud rispetto al centro storico. Gli interventi deliberati dal Comune di Rivoli e finanziati dalla società TRM sono stati distinti in due lotti, in modo da poter iniziare i lavori nelle aree pubbliche già disponibili. I tec-

nici della direzione Azioni integrate con gli Enti locali della Città metropolitana hanno avuto un ruolo centrale in tutte le fasi della progettazione.

La prima tranche riguardava un'area a verde pubblico attrezzato lungo strada Moncalieri, confinante con le scuole comunali e il centro della borgata, terminata e collaudata lo scorso anno. Il secondo lotto riguarda la realizzazione di collegamenti ciclopedonali a Tetti Neirotti, lungo strada Antica di Monca-

lieri e via alla Chiesa, completando un progetto complessivo approvato in fase preliminare nel settembre 2015, per una spesa prevista per entrambi i lotti di 1.209.838,59 euro.

UN'ATTENTA VALUTAZIONE IDROGEOLOGICA E IDRAULICA

La fase preliminare della progettazione del secondo lotto ha richiesto una valutazione idrogeologica e idraulica dell'area agricola e la previsione delle opere ritenute necessarie. Uno

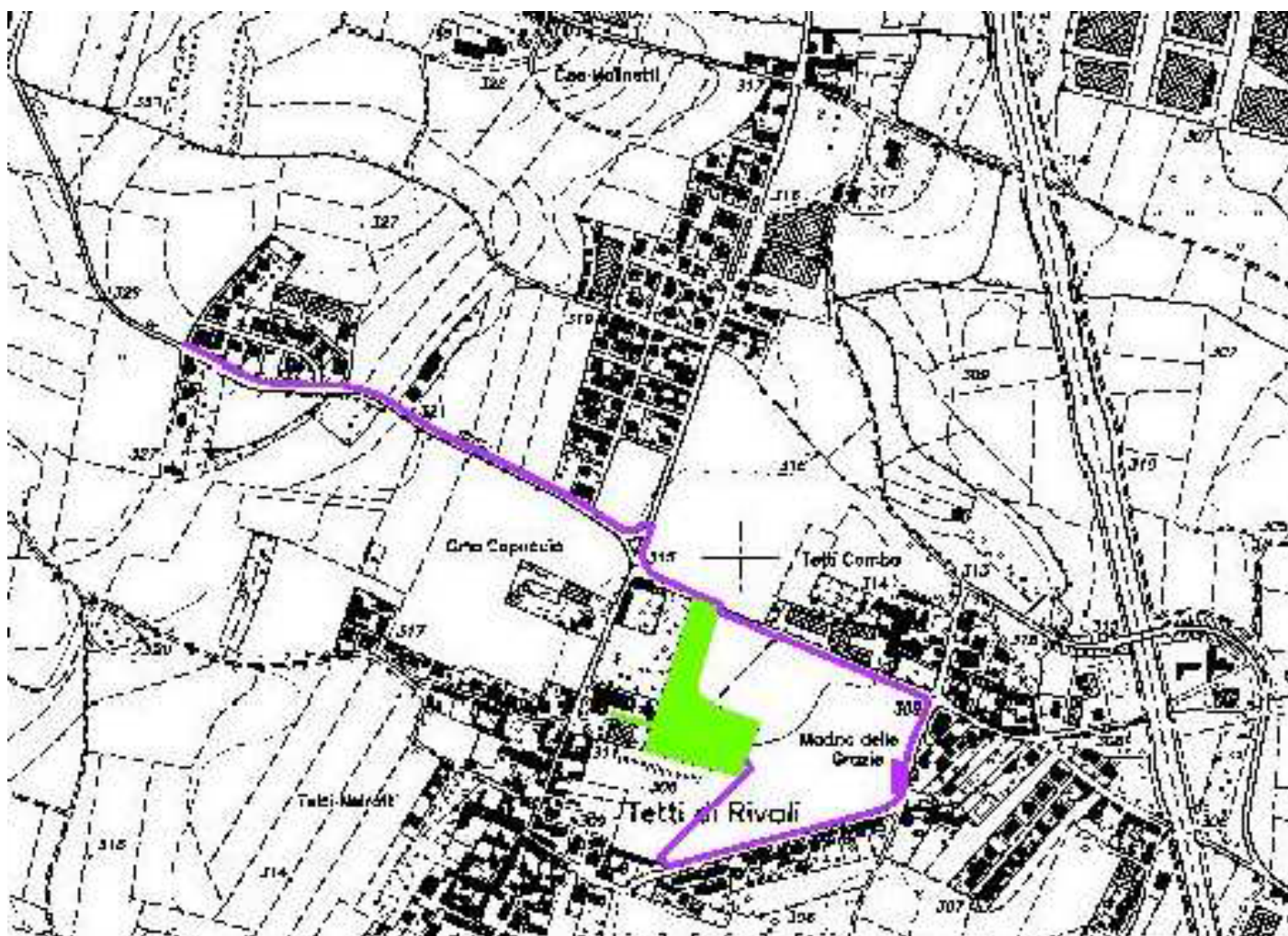


studio tecnico privato incaricato dal Comune ha ipotizzato la realizzazione di due aree per la raccolta delle acque piovane, più basse rispetto al piano di campagna, con la conseguente necessità di espropriare alcuni terreni e con un aumento dei costi. Nell'agosto 2019, il Comune di Rivoli ha richiesto alla direzione Azioni integrate con gli Enti locali della Città metropolitana una revisione del progetto preliminare a suo tempo approvato. Nel nuovo documento di fattibilità tecnica ed economica sono stati aggiunti gli interventi derivanti dagli approfondimenti idrologici e idraulici. Tali opere hanno trovato una copertura finanziaria grazie ai risparmi rispetto ai costi preventivati per il primo lotto, costato 451.000 euro a fronte di un quadro economico iniziale di 532.000.

Comune e progettisti hanno anche approfondito la mappatura delle proprietà private e le procedure di espropriazione necessarie per completare le opere di laminazione e allontanamento delle acque piovane. L'area di intervento è un'ampia zona pianeggiante compresa tra gli abitati di Grugliasco, Rivoli, Rivalta e Orbassano. I collegamenti ciclopedonali da realizzare a margine della zona agricola confinante con l'area a verde pubblico già realizzata correranno paralleli a strada antica di Moncalieri, via alla Chiesa e viale ai Caduti e proseguiranno su strada nuova Tetti fino all'incrocio con via Bastia. È inoltre prevista la realizzazione di un piccolo parcheggio di fronte alla chiesa di Tetti Neirotti. I percorsi si collegheranno anche con quelli interni all'area parco.

PERCORSI SICURI E A BASSO IMPATTO AMBIENTALE

Viale ai Caduti è a senso unico e collega il concentrico di Tetti Neirotti con la parrocchia della borgata dedicata alla Beata Vergine delle Grazie. A lato del viale sorge una zona residenziale con edifici di modeste dimensioni. L'area agricola è delimitata da un filare di alberi piantumati all'epoca dell'urbanizzazione della zona, da un fosso laterale e da una linea di illuminazione pubblica. Via alla Chiesa è un breve tratto di strada a doppio senso di circolazione sulla quale si affaccia la piazzetta Santa Maria. Strada Moncalieri, che dall'incrocio con via Rossano arriva a collegarsi con la strada provinciale 175, è una stretta arteria a doppio senso di circolazione. Il percorso prosegue, attraversando l'incrocio con



corso IV Novembre, su strada nuova Tetti fino all'intersezione con le vie Bastia e Genola. La strada è stretta ed è utilizzata dai veicoli, ma anche da pedoni e ciclisti che dalle zone residenziali si spostano verso il concentrico della borgata. Nessuna delle arterie attuali ha una sezione adeguata alle previsioni e mancano banchine pavimentate. Il Comune ha quindi inteso realizzare percorsi ciclopedonali nuovi, con una pavimentazione durevole, a basso impatto ambientale e praticabili anche in caso di pioggia.

Per l'espropriazione dei terreni necessari si prevede la permuta delle aree di proprietà del Comune di Rivoli con quelle dei privati. L'avvio delle procedure di permuta e di espropriazione richiederà l'adozione di una variante urbanistica.

La direzione Azioni integrate con gli Enti locali ha condiviso con gli uffici tecnici del Comune di Rivoli l'idea di progettare percorsi promiscui pedone-bicicletta, per rispondere ad ambedue le esigenze e per non occupare troppo spazio. L'anello che si verrà a creare all'interno della borgata valorizzerà e completerà l'area a verde attrezzato, delineando una passeggiata che offre begli scorci panoramici, in un giro protetto per bambini, podisti e ciclisti. La terra stabilizzata, soluzione tecnica già adottata per il parcheggio e l'area verde del primo lotto, si è dimostrata durevole e con un buon drenaggio, e sarà adottata anche per i nuovi percorsi. Si tratta di una miscela di materiale ghiaioso e terroso, cemento e agente catalizzatore a base di

carbonati e cloruri, posata su di un sottofondo drenante.

UN PARCHEGGIO VERDE

Un parcheggio "verde" con 24 posti auto è previsto a servizio dell'area residenziale di via alla Chiesa e viale ai Caduti. Potrà essere utilizzato da coloro che si recheranno in chiesa e sarà in continuità con i percorsi ciclopedonali. Si prevede di realizzarlo con le medesime tipologie costruttive e materiali già previsti per il parcheggio all'interno dell'area a verde. Le corsie di manovra avranno una finitura ecologica in terra stabilizzata, resistente e drenante. Gli stalli avranno un inerbimento superficiale con un miscuglio di specie erbacee, a impatto ambientale pressoché nullo. Sono previste aiuole con alberature per ombreggiare il parcheggio,



cordolature in legname preimpregnato scortecciato e durevole per la delimitazione delle corsie e delle aiuole, una recinzione in legno per delimitare l'intero parcheggio.

I PERCORSI ALL'INTERNO DELL'AREA AGRICOLA

I percorsi che verranno realizzati a margine dell'area agricola confinante con il nuovo parco, su viale ai Caduti, via alla Chiesa e strada Moncalieri, avranno una larghezza di 2 metri e mezzo e si attesteranno in continuità con quelli dell'area parco. Nel tratto di viale ai Caduti interessato dall'intervento verranno sostituite le alberature e sarà spostato il fosso esistente in una posizione più interna, a margine dell'area agricola. Si creerà un'aiuola inerbita e alberata di separazione tra la strada e il percorso ciclopedonale, consentendo a ciclisti e pedoni di accedere al percorso in tutta la sua estensione. Saranno previsti ingressi e attraversamenti per garantire l'accesso dei mezzi agricoli ai campi. Lungo i percorsi saranno piantumati a filari alberi di specie autoctone, che ombreggeranno il vialetto e lo separeranno dall'area agricola. La tipologia di percorso sarà prolungata oltre l'attraversamento rialzato di via Moncalieri, fino all'incrocio con via IV Novembre.

La piattaforma stradale verrà rialzata in prossimità dell'ingresso all'area verde e verrà intubato il fosso laterale, per consentire l'attraversamento in sicurezza della pista ciclopedonale dalla zona a parco-area agricola su strada Moncalieri. Il sovrizzo della piattaforma servirà a rallentare le auto in transito su strada Moncalieri e agevererà l'uscita delle auto



dal parcheggio.

I percorsi ciclopedonali su strada nuova Tetti saranno realizzati secondo due soluzioni. Nel centro abitato, nel primo tratto sull'incrocio fino a via Claviere, il percorso sarà rialzato di 15 centimetri rispetto alla strada e avrà una larghezza di 3 metri, per agevolare il transito in sicurezza. Sarà finito con un tappetino d'usura bituminoso. Fuori dal centro abitato, i percorsi saranno arretrati rispetto all'attuale sede stradale, da cui saranno separati da una banchina di 125 centimetri e da uno spartitraffico largo mezzo metro, con un doppio cordolo. I percorsi saranno complanari alla strada e saranno finiti con un tappetino d'usura bituminoso.

In alcuni tratti per recuperare spazio utile sarebbe necessario prevedere l'arretramento delle recinzioni o di altre interferenze. L'operazione risulterebbe troppo onerosa e ci si limiterà a pavimentare la banchina fino alle recinzioni private (ove ancora non sia così) e si interromperà il percorso promiscuo ciclopedonale.

Lungo via nuova Tetti è neces-

sario prevedere la pavimentazione in asfalto di 125 centimetri della banchina stradale, da realizzare su di un adeguato sottofondo costipato. Sarà potenziato il sistema di griglie per la raccolta delle acque piovane di scolo dalla sede stradale, che naturalmente confluiscono nell'incrocio all'ingresso di Tetti Neirotti. Le acque saranno convogliate nel fosso di raccolta laterale e poi parzialmente assorbite dal terreno.

Si prevede di illuminare il parcheggio antistante la chiesa parrocchiale con lampioni a led. Per i percorsi dell'anello tra viale ai Caduti all'incrocio di via IV novembre è prevista la predisposizione per l'illuminazione pubblica, con cavidotto, fondazione dei pali e pozzetti.

Saranno previsti punti di sosta lungo l'anello ciclopedonale, con panchine e cestini portari-fiuti. Per mettere in sicurezza alcuni tratti dei percorsi, sarà costruita una recinzione in legno trattato, materiale utilizzato per l'intero arredo urbano.

m.fa.

Veniamo noi da voi

La luce mancante di Palazzo Cisterna

Raccontando, di settimana in settimana, storie su Palazzo Cisterna, ancora chiuso al pubblico a causa della grave pandemia, ci siamo sempre focalizzati sui vari aspetti pittorici, scultorei, architettonici presenti nell'antica dimora della famiglia Dal Pozzo della Cisterna.

Questa volta "Veniamo noi da voi" cambia prospettiva e tratta di un elemento mancante nel bel palazzo di via Maria Vittoria: la luce.

Nell'arte è ben noto che la luce svolge un ruolo fondamentale. Essa rende possibile la percezione tridimensionale con le ombre, e attribuisce qualità alle superfici mediante riflessi che le rendono luminose. Così come sostengono illustri critici d'arte, "La luce ha il potere di svelare gli elementi del mondo naturale e di farceli percepire, dando loro definizione e delineandone le forme".

Anche i lontani proprietari di casa, i Duchi d'Aosta, consideravano il palazzo buio e poco accogliente. A confermare questa percezione, diciamo di famiglia, è stato, durante un evento pubblico a Palazzo Cisterna, l'arciduca Martino d'Austria Este, figlio di Margherita di Savoia Aosta e nipote del principe Amedeo di Savoia, III° duca d'Aosta. In quell'occasione l'arciduca, accompagnato in visita tra le sale auliche, raccontò che da bambino, in famiglia, si parlava spesso di Palazzo Cisterna, una dimora che a sua nonna, Anna d'Orleans, e ancor prima a sua bisnonna, Elena d'Orleans, proprio non piaceva perché così scuro e tetro.





Vuoi per l'assenza della luce, vuoi per qualche altro motivo più concreto, nel 1940 il palazzo viene venduto e diventa sede dell'amministrazione provinciale.

Inutile negare l'evidenza: alcuni ambienti sono davvero bui, e la ragione essenziale di questa assenza di luminosità è data, per lo più, dallo stile nel quale il Palazzo è stato ristruttura-

to alla fine del 1800. Uno stilo eclettico tardo rinascimentale, che a tutto occhieggia tranne che ai raggi solari. Soffitti a cassettoni, seppur splendidi, sete alle parete del piano au-lico, per quanto delicate, alte finestre - che però si affaccia- no su di una via, Maria Vitto- ria, stretta e delimitata da alti immobili - non contribuiscono certamente a riflettere quei po- chi raggi solari che riescono a penetrare.

La manica di ponente, costi- tuita al piano terra dalle sale degli Specchi, degli Elementi, delle Arti e dei Trofei, è più lu- minosa degli ambienti al piano nobile. A dar luce, gli stucchi dorati che contraddistinguono le quattro sale, segno di un forte intervento dell'impianto architettonico eseguito nel Sette- cento. Ovviamente, gli stucchi da soli non bastano e le sale presentano dei lampadari di cristallo: sala degli Specchi, de- gli Elementi e delle Arti in cri- stallo di Boemia, sala dei Trofei o Sala Reale in cristallo, ma più moderno, riconducibile come stile agli anni '50, anni in cui gli ambienti da privati si tra- sformarono in uffici e spazi di rappresentanza della Provincia di Torino.

Per ovviare alla mancanza di luce, soprattutto al piano no- bile, si sono cercate delle so- luzioni. Innanzitutto, la realiz- zazione di vetrate a cattedrale che colorano e scaldano gli am- bienti, e poi l'utilizzo di gran- di e scenografici lampadari: in cristallo di Boemia in sala



Giunta, Studio del Duca, Sala Marmi e Sala Consiglieri; o in legno dorato, finemente cesellati, nel Vestibolo dello Scalone d'onore e sulla scalinata, nel Corridoio delle Segreterie e nel Belvedere.

Manca totalmente la luce naturale nella sala Gialla o sala delle Donne, uno spazio di collegamento tra lo Scalone d'onore e il Corridoio delle Segreterie. L'assenza però regala un bel colpo di scena architettonico: la stanza riceve luce artificiale dal soffitto grazie a un pannello centrale con vetrata a cattedrale e motivo decorativo a grottesche datato 1899. Un "unicum" davvero interessante e gradevole alla vista.

L'unico ambiente letteralmente inondato di una luce calda e diretta è il Belvedere, nome certamente non dato a caso. Questo ambiente, chiamato anche Anticamera della Loggia, è lo spazio più illuminato del palazzo. Infatti la loggia, un tempo aperta, durante la



ristrutturazione di fine '800 è stata chiusa, e sono state ricavate tre grandi finestre dalle quali filtra la luce naturale. Per questa bella caratteristica, ma anche per il soffitto slanciato decorato con ramage dorati, e per il finissimo pavimento a mosaico in marmo policromo liscio a piombo, questo incantevole spazio, negli anni, ha ospitato molti allestimenti di mostre.

Con poca luce naturale o con luce artificiale, Palazzo Cisterna regala sempre molte emozioni, e se vale la massima di Victor Hugo "Amare la bellezza è vedere la luce" noi, innamorati del palazzo, vediamo la luce, anche se poca o assente, in ogni angolo e dettaglio.

Anna Randone



Due archivi che si incrociano: Cotti di Ceres e Gazelli di Rossana

Sono due i fondi archivistici della Biblioteca di Storia e Cultura "Giuseppe Grosso" della Città metropolitana su cui puntiamo l'attenzione questa settimana: l'archivio Cotti di Ceres e il Gazelli di Rossana, intimamente intrecciati come le storie delle due famiglie, che si incontrano quando, nel 1841, la contessa Francesca dei Cotti di Ceres sposa il conte Callisto Gazelli di Rossana, fondendo la storia

e le sostanze delle due famiglie. L'attività di digitalizzazione degli inventari dei 50 archivi presenti nella Biblioteca che ha sede a Palazzo Cisterna è portata avanti dai bibliotecari in queste settimane in cui l'emergenza Covid-19 costringe la stragrande maggioranza dei dipendenti della Città metropolitana al cosiddetto lavoro agile. Gli inventari informatizzati consentono al pubblico di consultare in remoto l'indice

dei documenti presenti nei vari archivi, senza doversi recare necessariamente in biblioteca, tra l'altro ancora chiusa al pubblico. Nelle settimane scorse abbiamo presentato gli archivi Zuccarelli, Carrone di San Tommaso, Ordine Mauriziano, Parenti (sezione Autografi), Berti, Mucchi e Claretta. Altri ne seguiranno nelle prossime.

c.be.

Le storie intrecciate di due famiglie

Come viveva una famiglia nobile in Piemonte, in un'epoca situabile tra la fine del XVI e l'inizio del XX secolo? Una risposta può venire dalla consultazione del poderoso archivio di carte conservate nel fondo relativo ai Cotti di Ceres, infeudati prevalentemente nel territorio di Asti e del Monferrato.

Liti, testamenti, matrimoni, compravendite e procure, quaderni di memorie, investiture, libri mastri: tutto contenuto in ben 108 faldoni. Soprattutto i libri mastri possono suscitare l'interesse di studiosi e ricercatori per la conoscenza della storia dell'economia agricola della zona, e le vicende amministrative del Comune di Neive possono essere indagate in una serie di delibere settecentesche contenute nel dodicesimo faldone.

Segnaliamo inoltre la presenza di alcune interessanti mappe a colori, una del territorio di Neive risalente al 1583, e altre 13, sempre a colori, relative ai terreni dei Cotti di Ceres sulle sponde del Tanaro, cronologicamente distribuite tra il 1757 e il 1880. Al periodo 1749-1838 appartengono invece le mappe di casa e proprietà dei Cotti a Neive, con disegni particolareggiati raffiguranti il giardino all'italiana che ne faceva parte.

Il personaggio più noto della famiglia fu forse il conte Federico (Asti, 1819-1849), che destinò parte del patrimonio a opere di beneficenza, partecipando all'impegno in campo sociale che contraddistinse l'aristocrazia e l'alta borghesia piemontese negli anni '30 e '40 del XIX secolo: suo un notevole lascito testamentario a favore dell'ospedale di Asti che lo annovera fra i suoi principali benefattori. Si adoperò anche per la creazione di un asilo per i bambini di famiglie bisognose.



Nel 1841 la contessa Francesca sposò il conte Callisto Gazelli di Rossana, e così si fusero la storia e le sostanze delle due famiglie.

Dei Gazelli la Biblioteca storica conserva l'archivio composto da 55 faldoni.

Fra i documenti notiamo un bell'albero genealogico a colori del 1818 e, soprattutto, diverse mappe del territorio di Rossana, Comune del cuneese, risalenti al 1700, con rilievi di bealere e torrenti combali e altri terreni di proprietà dei conti, e vari registri con copie di atti relativi al feudo di Rossana, dal 1155 al 1925, importanti per la storia dei luoghi e della famiglia.

Rossana, borgo del marchesato di Saluzzo, fu al centro di turbolente vicende storiche fra XIII e XIV secolo per la rilevante posizione geografica del suo castello, risalente all'anno Mille, che si trovava in un punto di passaggio obbligato tra le valli del Maira e del Varaita.

Verso la metà del '400 il famoso condottiero di ventura guascone Arcimbaldo di Abzat lo occupò, utilizzandolo come rifugio dal quale le sue truppe di predoni partivano per razziare il territorio circostante. Distrutto per ordine di Tommaso di Savoia nel corso delle lotte contro la reggente Madama Cristina di Francia, e quindi ricostruito, venne ceduto ai Gazelli che lo abitarono fino al 1772, e poi abbandonato.

Fra i discendenti della famiglia Gazelli si annovera Paola Ruffo di Calabria, regina del Belgio dal 1993 al 2013.

Vivere la montagna



Le guide escursionistiche raccontano...

Si chiamano guide escursionistiche ambientali, oppure accompagnatori naturalistici.

Accompagnano singoli o gruppi coinvolgendoli attivamente in zone di pregio ambientale, ne illustrano le caratteristiche, illustrano e valorizzano le emergenze naturalistiche locali e sono documentati su folclore, tradizioni, storia, storia dell'arte della zona.

E ancora, elaborano itinerari a carattere naturalistico ed escursionistico.

Sono abilitati a questa che è una vera e propria professione turistica - correlata alla legge regionale 33 del 2001 - avendo seguito un corso specifico e superato le prove finali con nozioni di zoologia, botanica, geologia, ecologia, geografia del territorio piemontese e aspetti naturalistici, topografia.

La Città metropolitana vuole promuovere questa attività particolarmente interessante in questa fase 2 che segue l'emergenza del coronavirus: il turismo dovrà ripartire con nuove regole e quella delle escursioni in giornata a pochi km da casa è una strada che sarà certamente utilissima.

Per questo, offriamo spazio volentieri sulla nostra agenzia settimanale e su tutti i nostri canali di comunicazione ad alcune guide escursionistiche e soprattutto ai loro racconti.

Carla Gatti

L'esperienza più bella che ho vissuto in questo periodo di distanziamento è stato vedere come margari e bovini hanno unito i bambini della borgata in cui vivo.

Unico assembramento quello dei bovini; i pastorelli a distanza guidano e accompagnano la mandria al pascolo, fonte di sostentamento per le bestie.

In questi giorni i margari si stanno preparando per una nuova transumanza, pratica antichissima riconosciuta dall'Unesco come patrimonio culturale immateriale dell'umanità, che consiste nello spostare in montagna il bestiame per far consumare la nutriente e profumata erba dei pascoli. La monticazione dei bovini richiede strutture più complesse che anche in passato venivano realizzate in modo funzionale e pratico.

E come non parlare dell'Alpe Balmetta Vecchia nel parco Orsiera Rocciavré in Val di Susa? È un alpeggio comunale dato in



gestione a una società agricola, nato verso la metà dell'800, usato ancora oggi e costituito da più strutture realizzate in pietra, losa e legno.

Vi è una cucina-caseificio, una cantina per la maturazione dei formaggi, prodotti assolutamente da gustare, le camere degli addetti all'alpeggio, la stalla per gli ovicaprini e quella per i bovini. Quest'ultima, lun-

ga 44,30 metri e larga 8,70, ha la particolarità di avere un tetto in lose sorretto da una trave di colmo su cui appoggiano 13 capriate di legno di abete bianco posate su colonne laterali di pietra e malta.

I liquami all'interno della stessa vengono scaricati nella letamaia attraverso un sistema di canalizzazione dell'acqua, proveniente dal Rio Gerardo.

All'esterno è ancora visibile il vecchio recinto per ovini, oggi non più in uso.

Il pascolo circonda l'alpeggio, tra gli steli d'erba si possono notare farfalle, cavallette, api, bombi che si nutrono di fiori come l'acetosella, la genziana maggiore, la genziana verna, la viola, il ranuncolo e il rododendro.

Vivere la montagna per me, in questo tempo di difficoltà, è stato anche vedere le persone che le appartengono.

Penso che se si vuole imparare, sul sentiero per la Balmetta c'è la possibilità di fare incontri speciali con persone comuni che giorno dopo giorno hanno lavorato in un ambiente difficile come la montagna: margari e "rifugisti".

Sul sentiero 513 due rifugi hanno riaperto le porte della loro ospitalità: merita fare una tappa.

Vivi come se dovessi morire domani. Impara come se dovessi vivere per sempre.

Mahatma Gandhi

Chiara Bellando



CHIARA BELLANDO è una guida naturalistica della Regione Piemonte; insieme a Freedom Travel ha dato vita al progetto IoCamminoNaturalmente per creare itinerari che valorizzino un territorio come la Val di Susa. L'idea è quella di permettere ai viaggiatori di affrontare l'esperienza in un modo completamente differente: poter incontrare culture diverse e vivere la loro quotidianità in prima persona, poter scoprire un paesaggio insolito, poter mettere in discussione la conoscenza di se stessi.

Per i parchi e le aree protette inizia un decennio decisivo

La Giornata Europea dei Parchi del 24 maggio, promossa da Europark, è stata ancora una volta l'occasione per una riflessione sull'importanza delle aree protette per il territorio metropolitano. Il 24 maggio 1909 in Svezia vennero istituiti i primi nove parchi nazionali, tredici anni prima della creazione dei parchi italiani del Gran Paradiso e d'Abruzzo, ma 37 anni dopo quella del primo parco nazionale del mondo, quello di Yellowstone, voluto nel 1872 dal generale e presidente degli Stati Uniti Ulysses Grant. Tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 l'ecologia era un concetto pressoché sconosciuto: prevalevano le motivazioni estetiche e ricreative, per cui la natura era protetta in virtù della bellezza e della spettacolarità dei paesaggi di cui poteva godere l'uomo. L'etica e la conservazione della biodiversità erano di là da venire. Oggi si riconosce invece che le aree protette come



i parchi sono eccellenze naturali, paesaggistiche, storiche, artistiche e culturali. L'impostazione scientifica che sta alla base della Rete Natura 2000 ha identificato e tutela una serie di siti in attuazione della direttiva Habitat del 1992, che persegue la conservazione della biodiversità, degli habitat e delle specie vegetali e animali. L'Italia promuove e tutela 24 parchi nazionali, 134 parchi regionali, 147 riserve naturali statali, 27 aree marine protette e oltre 360 riserve regionali, che comprendono 820.000 ettari di boschi e foreste che svolgono funzioni eco-sistemiche fondamentali.

RILANCIARE UN SISTEMA DI AREE PROTETTE IN AFFANNO

La Giornata Europea dei Parchi 2020 aveva come slogan #ParksForHealth-Parchi sani, persone sane, scelto nell'autunno scorso e diventato di stretta attualità, perché il Covid-19 ha aiutato a comprendere che il contatto positivo con la natura è utile per tutelare la salute umana, creare benessere, prevenire problemi di salute pubblica, promuovere uno stile di vita attivo e sostenibile.

Il sistema nazionale delle aree protette è chiamato a dare organicità alla tutela dell'11% del territorio nazionale protetto. Parchi terrestri e aree marine



protette sono importanti per la conservazione della biodiversità, sono meta di un turismo attivo e sostenibile e aiutano economie virtuose a crescere, nonostante le difficoltà. Purtroppo i parchi nazionali nella maggior parte dei casi sono sprovvisti di piani e regolamenti approvati, scontano carenze di personale e inefficienze di gestione operativa e finanziaria. Le aree protette regionali hanno subito continue modifiche normative e tagli ai finanziamenti, limitando fortemente il sistema di tutela costruito nel ventennio 1980-2000. Un'interpretazione non corretta della riforma del titolo V della Costituzione, anziché conferire nuove funzioni alle Regioni, ha sancito una separazione tra le politiche statali e quelle regionali che occorre superare.

L'UNIONE EUROPEA IMPOSTA UNA STRATEGIA RIVOLUZIONARIA IN PROSPETTIVA 2030

In occasione della giornata mondiale della biodiversità del 22 maggio, un documento dell'Unione Europea ha indicato le nuove strategie sulle aree protette sino al 2030. L'obiettivo prioritario è l'incremento



del 30% delle aree naturali protette di terra e mare, in un terzo delle quali nessuna attività umana sarà consentita. Sono inoltre previsti: la riduzione del 50% dei pesticidi per quantità e tossicità; la destinazione del 10% dei terreni agricoli a elementi di biodiversità come siepi e fasce fiorite; il ripristino di ecosistemi cruciali come zone umide, foreste ed ecosistemi marini; la riduzione al minimo dell'uso di biomassa dagli alberi; la strategia "Dal campo alla tavola", con l'impegno del raggiungimento del 25% della superficie agricola coltivata in biologico; l'integrazione delle aree Natura 2000 esistenti; piani per arrestare il declino di impollinatori, uccelli e insetti, evitare "catture acces-

sorie" e piantare 3 miliardi di alberi.

Quest'anno scadono gli obiettivi della Convenzione per la Biodiversità dell'Onu del 2010, purtroppo non realizzati. La nuova Strategia dell'Unione Europea prevede che un terzo degli habitat mal conservati migliorino la loro condizione, in alcuni casi attraverso una la gestione da parte dell'uomo, in altri casi lasciando fare alla natura. Per costruire l'economia della biodiversità indicata dall'Unione Europea occorrono investimenti privati, compensazioni per realizzare interventi innovativi sui terreni, incentivi alla finanza climatica, ai green bond, alla decarbonizzazione e alle strategie del nuovo Green Deal. L'Italia ha





diventare importanti attori territoriali, sapendo interpretare le aspettative dei cittadini e dei diversi portatori di interessi. Devono saper gestire i conflitti, che inevitabilmente crescono con la crescita del loro ruolo, per non essere travolte dalla gestione burocratica ed evitare un lento e inesorabile declino. Occorre una leale collaborazione tra Governo, Regioni e amministrazioni come le Città metropolitane, che sono i motori dello sviluppo sostenibile locale, per scrivere assieme gli obiettivi del prossimo decennio in attuazione dei 17 obiettivi previsti dall'ONU nell'Agenda 2030.

LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO TUTELA UN SISTEMA DI AREE PROTETTE IN CRESCITA QUANTITATIVA E QUALITATIVA

La Città metropolitana di Torino gestisce 8 aree protette e 21 siti della Rete Natura 2000, in cui si sviluppano attività che perseguono gli obiettivi fissati dall'Onu e dall'Unione Europea: progetti di conservazione della



bisogno di un corpo unico di norme e strategie, che superino le visioni settoriali e locali e che possano essere discusse in una Conferenza nazionale sulle aree protette. “Benefici oltre i parchi” non deve rimanere uno slogan, ma divenire una pratica in cui le aree protette trasferiscono l'approccio “One Health” nei diversi settori in cui sono coinvolte (ambiente, salute animale, gestione del territorio...) per raggiungere i migliori risultati nella tutela degli ecosistemi e per la salute pubblica, mitigare le conseguenze della perdita della biodiversità, della crisi climatica e delle pandemie. Le aree protette devono





biodiversità, ricerca scientifica applicata alla gestione degli ambienti naturali e seminaturali, educazione ambientale, fruizione didattica, promozione delle potenzialità turistiche e delle forme di fruizione compatibile del territorio, manifestazioni sportive.

La rete dei parchi metropolitani è nata nel 1995 con l'istituzione del primo parco provinciale italiano, quello del Lago di Candia. Nel 2004 sono state istituite altre cinque aree pro-

tette: Conca Cialancia, Colle del Lys, Stagno di Oulx, Monte San Giorgio, Monte Tre Denti-Freidour. Nel 2012 la Regione Piemonte ha delegato all'allora Provincia di Torino la gestione della Rocca di Cavour e della Riserva dei Monti Pelati. Attualmente, è in fase di presentazione alla Regione Piemonte il dossier di candidatura per l'istituzione del Parco dei 5 Laghi di Ivrea, mentre si stanno avviando gli studi per l'ampliamento del Parco del Monte

San Giorgio e della Riserva dei Monti Pelati. La gestione dei 21 siti della Rete Natura 2000, l'istituzione di nuove aree e l'ampliamento di alcune di quelle esistenti sono le sfide del prossimo decennio, con la necessità di investire risorse umane, tecniche ed economiche coerenti con gli ambiziosi obiettivi europei e mondiali.

m.fa.



Boom turistico della montagna: le 5 regole d'oro dell'Uncem per l'estate della Fase 2

Il quarto fine settimana di maggio ha segnato una sorta di riscossa per le località alpine e appenniniche dell'Italia intera. Piccoli e grandi Comuni delle Terre Alte hanno visto flussi importanti di persone che hanno passato qualche ora o due-tre giorni in montagna, dopo due mesi di lockdown. Complici le incertezze sulla possibilità di spostarsi fuori dalla propria regione o all'estero, la montagna piemontese si candida come una delle destinazioni che avranno maggiore successo nell'estate alle porte. Da alcune settimane crescono le prenotazioni alberghiere e le ricerche di immobili in affitto. "Non sono solo importanti i flussi turistici" spiega Marco Bussone, presidente nazionale dell'Uncem, "ma come questa crisi sanitaria ricolloca i nostri borghi quali luoghi dove vivere e abitare, fare impresa e innovare. Questa è la vera sfida". Gli esercizi commerciali, gli hotel, i ristoranti e i bar tornano a lavorare conquistando turisti e provando a generare fatturato, possibilità preclusa negli ultimi due mesi. Ne sono contenti gli operatori economici e gli amministratori locali, perché si conferma un trend decennale di crescita degli arrivi e delle presenze nelle aree montane. "Occorre però fare in modo che l'estate 2020 generi benefici veri ai territori e non solo nei numeri di auto, camper e moto che risalgono le valli" sottolinea Bussone. Per questo Uncem ha diffuso cinque consigli per chi vuole scegliere la montagna nell'estate 2020. **Luoghi da vivere, luoghi di vita.** Scegli con at-



tenzione la tua destinazione. I paesi sono tutti accoglienti, ma ognuno ha precise caratteristiche. Scoprite prima di muovervi da casa, consultando i siti Internet degli Enti locali o dei Consorzi di operato-

tori turistici. Non andare a caso e non muovervi per caso. Conoscere prima i luoghi da scoprire è un viaggio nel viaggio, un anticipo di gita che fa bene alla scoperta. La montagna è piena di luoghi da vivere, che però sono luoghi di vita delle comunità che li abitano tutto l'anno. Occorre rispetto, attenzione, senso dei luoghi. La montagna accoglie sempre, le comunità sono in attesa, a braccia aperte, ma serve un patto di rispetto e di fiducia che parta in primo luogo da turisti e persone di passaggio sui territori.

Sport e attività outdoor. Non scegliere, a piedi o in bicicletta, percorsi troppo impegnativi, rispetta i tuoi limiti e affronta le attività sportive gradualmente in base alla preparazione fisica. Ogni attività outdoor, a contatto con ambienti ed ecosistemi, fa bene ma va fatta senza andare oltre i propri limiti. Sono stati troppi gli incidenti del 23 e 24 maggio nelle località alpine e appenniniche. Ci sono, anche per questo genere di iniziative, regole per il distanziamento fisico, norme chiare e indicazioni sanitarie per ridurre il rischio di contagio e il rischio di incidenti. Informati e rispettate. Valgono anche sui sentieri, nei torrenti o in parete. Se vuoi fare attività in un Comune montano, guarda prima sul sito Internet istituzionale dell'Ente se alcuni spazi all'aperto non





siano stati limitati nella possibilità di fruizione. Informati bene e, comunque, non recarti troppo lontano da casa, dando notizie ai parenti rispetto alla destinazione della gita.

Bar e ristoranti per te. Sono aperti, sono accoglienti. Rispetta le regole che chiaramente sono esposte come prevedono le linee guida nazionali. Ascolta gli esercenti e non forzare le regole. Distanziamento prima di tutto. All'esterno consumare all'aperto è piacevole, ma poi i residui non vanno dispersi nell'ambiente. Consumare prodotti locali nei bar e nei ristoranti è un gesto di amore per i territori.

Ambiente è paesaggio. L'ambiente montano che ci piace e ci emoziona è fatto di paesaggi, di borghi, di case e prati, di foreste e acque, di storia e di storie che sono frutti della presenza antropica. Paesaggio è ambiente e comunità che lo plasmano in un'alchimia complessa che va rispettata, tanto più nel pieno della crisi climatica. Sui sentieri come in un prato, in una strada nel borgo, tra le case, guarda e scopri quel senso di appartenenza delle comunità, gli spazi e i beni comuni, conoscendone peculiarità e culture. In questo sta il senso della scoperta, ogni volta che sali, della montagna che non è parco giochi a beneficio delle città e neanche luogo della wilderness con

la natura che fa quel che vuole. Ambiente e comunità insieme sono il paesaggio, sono luogo di vita. Ma non sono cornice sterile per chi arriva e fruisce fugacemente della montagna stessa. Sono spazio di vita di ecosistemi che consentono alle aree montane di continuare a (ri)generarsi dopo troppi decenni di spopolamento e abbandono. Le comunità tornano oggi a essere vissute. Anche grazie a un nuovo turismo.

Compra in valle. Ogni volta che sali, anche solo per un'escursione breve, fermati in un negozio del territorio. Nel negozio, acquista i prodotti tipici del territorio e del paese dove ti trovi da portare a casa - o per la tua escursione, per il tuo picnic. È un segno di vicinanza al territorio e un atto di sostegno all'economia locale. Grazie a quel gesto, la montagna vivrà. Se quando sei a casa ti piace acquistare on line, scegli i portali che realmente rappresentano il territorio e le sue imprese. Non le grandi piattaforme ma i siti Internet "di valle", di territorio. È fondamentale per sostenere le aziende agricole e artigiane dei territori. Ce lo chiedono loro stesse e ce lo chiede la montagna che oggi torna a vivere, verso un'estate intensa e da non sprecare. Da valorizzare, per tutti.

m.fa.



Domenica 31 maggio prima apertura stagionale per il castello di Foglizzo

Lo castello di Foglizzo aderisce a Castelli Aperti, la rassegna che da 25 anni promuove e valorizza le più affascinanti dimore storiche piemontesi, e, seppur in ritardo di un mese rispetto alla consueta programmazione, domenica 31 maggio apre le porte ai visitatori. Di probabile origine tardo-romana, l'antica dimora storica di Foglizzo nel Medioevo si caratterizzò come luogo di difesa e di rifugio, grazie alla posizione dominante sul paese e sulla pianura. Fu abitato dai Conti Biandrate di San Giorgio, che nel corso dei secoli continuarono a modificarlo a seconda delle mutate esigenze. Risalgono al Cinquecento gli splendidi soffitti lignei a cassettoni e gli affreschi del piano nobile. Perso lo scopo difensivo, nel XVIII secolo il castello venne trasformato in dimora signorile, eliminando merlature e ponte levatoio. La tradizione vuole che un tunnel sotterraneo lo colleghi al Castello dei Biandrate di San Giorgio Canavese.



Le visite guidate saranno nel pomeriggio con partenza alle ore 15, 16 e 17, a gruppi di massimo 15 persone, al fine di garantire il necessario distanziamento. L'ingresso sarà unicamente consentito ai visitatori muniti di mascherina. È fortemente consigliata la prenotazione al 339 2629368 o all'indirizzo mail info@castelliaperti.it

Costi: 6 euro per gli adulti, gratuito per bambini fino ai 10 anni, disabili con accompagnatore e residenti. I possessori di Torino + Piemonte Card hanno diritto a una riduzione di un euro.

a.ra.



Cerimonia virtuale per la XIX edizione del Premio Inedito Colline di Torino

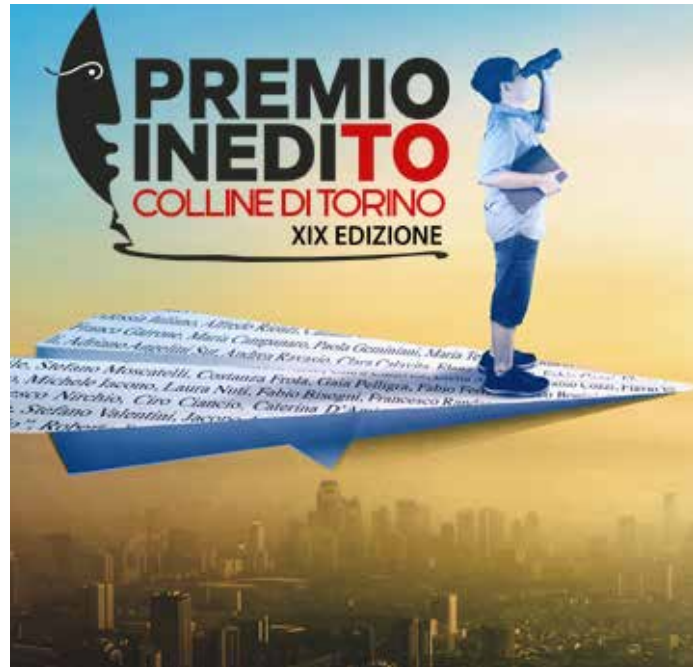
Il lungo periodo di quarantena imposto dall'emergenza coronavirus non ha fermato il Premio Inedito-Colline di Torino che entra nella fase 2, quella finale, con un segnale di vitalità e ottimismo per il mondo letterario. Rinvio a data da destinarsi il Salone del Libro di Torino, dove si sarebbe dovuta tenere, all'Arena Piemonte, la presentazione dei finalisti, la premiazione della diciannovesima edizione, in programma il 1° giugno alla Casa del Teatro Ragazzi e Giovani di Torino (chiuso per l'emergenza sanitaria), si è svolta giovedì 28 maggio durante una diretta streaming dagli studi di Top-IX Consortium di Torino trasmessa sulla pagina Facebook e sul sito del premio.

Durante l'evento, condotto dal direttore Valerio Vigliaturo, affiancato (rispettando le dovute distanze) dalla presidente della giuria Margherita Oggero, sono stati proclamati i vincitori.

Come è sempre avvenuto durante le passate edizioni, per valorizzare le opere dei vincitori sono stati eseguiti in diretta i reading degli estratti interpretati da Enrica Tesio e Tindaro Granata, membri della giuria, e sonorizzati dal musicista torinese Ramon Moro, che verranno inseriti sul sito del premio e postati sui social affinché tutti possano visionarli.

Granata e Moro saranno anche protagonisti del reading dedicato a "La ballata del 25 aprile" di Alfonso Gatto, cui verrà conferito il premio speciale "Inedito RitrovaTO", in collaborazione con la «Rivista di letteratura italiana», che la pubblicherà a fine maggio, e la Fondazione Alfonso Gatto, con l'intervento del prof. Massimo Castoldi, al quale si deve la scoperta al Centro Manoscritti dell'Università di Pavia.

Aderendo alla campagna #ioleggoacasa, a marzo si è conclusa la fase di selezione delle oltre 700 opere iscritte (record assoluto del premio) da parte del Comitato di lettura che ha designato i nomi dei 49 finalisti delle sette sezioni e dei 18 autori in gara per i premi speciali. Un lavoro complesso e determinante quello dei giova-



ni membri del Comitato che, dopo un'attenta e scrupolosa lettura, in cui sono emersi tendenze, temi e stili diversi, hanno scelto le migliori opere giunte in occasione di questa edizione da tutta Italia e dall'estero (Inghilterra, Francia, Germania, Spagna, Belgio, Svizzera, Croazia, Egitto, USA), a conferma sempre più dell'internazionalità del premio.

Le opere finaliste sono state quindi sottoposte ad aprile alla valutazione della super Giuria formata dai poeti Maurizio Cucchi e Maria Grazia Calandrone, dagli scrittori Enrica Tesio, Raffaele Riba, Marco Lupo (Premio Campiello opera prima 2019) e Gaia Rayneri, dai filosofi e saggisti Michela Marzano e Leonardo Caffo, dall'attore Tindaro Granata, da Emiliano Bronzino, direttore artistico di AstiTeatro, dagli sceneggiatori Lisa Nur Sultan (coautrice del film "Sulla mia pelle") e Fabio Natale, dal critico musicale Dario Salvatori e dalla cantautrice partenopea Teresa De Sio, nonché dai vincitori della passata edizione.

a.ra.

APPROFONDIMENTI:
[HTTPS://WWW.PREMIOINEDITO.IT/](https://www.premioinedito.it/)

ALBO D'ONORE 2020 ALLA PAGINA SEGUENTE

ALBO D'ONORE 2020



XIX Edizione

SEZIONE POESIA

1° PREMIO (contributo alla pubblicazione e/o promozione di 700€): *Sull'improvviso* di **Alfredo Ri-enzi** (Venosa, PZ)

2° PREMIO (contributo alla pubblicazione e/o promozione di 300€): *Mappatura dell'idrogeno* di **Veronica Tinnirello** (Firenze)

MENZIONI: *Ibridazioni* di **Paolo Bonacci** (Milano), *Visioni di fine stagione* di **Daniela D'Angelo** (Erice, TP)

SEZIONE NARRATIVA-ROMANZO

1° PREMIO (contributo alla pubblicazione e/o promozione di 1.000€): *Nel segreto dei nomi* di **Maria Teresa Ciammaruconi** (Roma)

2° PREMIO (contributo alla pubblicazione e/o promozione di 500€): *Zeta reticoli* di **Adriano Angelini Sut** (Roma)

MENZIONI: *Il fattore genetico* di **Paola Geminiani** (Bruxelles, Belgio), *Apnea* di **Lucia Brandoli** (Modena)

SEZIONE NARRATIVA-RACCONTO

1° PREMIO (contributo alla pubblicazione e/o promozione di un eBook di 500€): *Gli occhi di una partigiana* di **Flavio Vasile** (Santena, TO)

MENZIONI: *Torta di mele* di **Fabio Ferrari** (Milano), *Manifesto della sopravvivenza agli amori sbagliati* di **Clara Calavita** (Torino) semifinalista del concorso **Incipit Offresi**

SEZIONE SAGGISTICA

1° PREMIO (contributo alla pubblicazione e/o promozione di 700€): *Mitologia Fellini. Alla scoperta dei falsi miti su Federico Fellini e il suo cinema* di **Laura Nuti** (Umbertide, PG)

2° PREMIO (contributo alla pubblicazione e/o promozione di 300€): *L'arte dell'esperienza* di **Marco Bonini** (Roma)

MENZIONE: *Quando l'uomo inciampò sui segni* di **Michele Iacono** (Termini Imerese, PA)

SEZIONE TESTO TEATRALE

1° PREMIO (contributo per un reading o una lettura scenica di 750€ in collaborazione con Te-dacà): *Procedura* di **Renato Gabrielli** (Milano)

2° PREMIO (contributo per un primo studio di 250€): *nPrEP* di **Ciro Ciancio** (Napoli)

MENZIONI: *Codice bianco* di **Fabio Bisogni** (Moncalieri, TO), *Madri* di **Diego Pleuteri** (Melzo, MI)

SEZIONE TESTO CINEMATOGRAFICO

1° PREMIO (contributo per sviluppo produzione di 1.000€ in collaborazione con Film Commission Torino Piemonte e Indyca): *Il nuovo che avanza* di **Diego Trovarelli** (Marsciano, PG)

MENZIONE: *Per la loro strada* di **Jacopo Antonio Gerevini** (Correggio, MS)

SEZIONE TESTO CANZONE

1° PREMIO (contributo per la diffusione radiofonica e la promozione web di 700€ in collaborazione con L'Altoparlante): *Non è importante* di **Lisbona** alias Luca Fratto (Rivoli, TO)

2° PREMIO (contributo per la diffusione radiofonica e la promozione web di 300€ in collaborazione con L'Altoparlante): *Sei chi non sei* di **Veà** alias Valeria Angellotti (Collegno, TO)

MENZIONI: *Anna al mercato centrale* di **Willow Spellbinder** (Torino) rappresentati da Davide Galipo, *Tra le righe* di **Il Suolo** (Torino) rappresentati da Francesco D'Eredità, *Un ragazzo complicato* di **Roberto Pezzini** (Milano)

PREMI SPECIALI:

"INEDITO RITROVATO"

A un'opera inedita di uno scrittore non vivente. In collaborazione con la «**Rivista di letteratura italiana**», la **Fondazione Alfonso Gatto**, il prof. **Massimo Castoldi** al quale si deve la scoperta al **Centro Manoscritti dell'Università di Pavia**

La ballata del 25 aprile di **Alfonso Gatto**

"INEDITO YOUNG"

Penna stilografica ad autori minorenni promettenti offerta da **Aurora Penne** e **L'Officina della Scrittura**

Oltre me di **Martina Celesti** (Messina) iscritta alla sezione Narrativa-Romanzo

Hills 14 di **Elena Maggiore** (Rovigo) iscritta alla sezione Narrativa-Racconto

Fuori di **Marta Manzi** (Pisa) iscritta alla sezione Testo Teatrale

"ALEXANDER LANGER"

Contributo per un reading di 250€ a un'opera che tratta il tema ambientalista ed ecologico. In collaborazione con **Amiat Gruppo Iren** (Azienda Multiservizi Igiene Ambientale Torino), la **Città di Torino** e la **Fondazione "Alexander Langer"**

Quel tempo che Berta moriva di **Anna Busca** (Milano) iscritta alla sezione Testo Teatrale

"GIOVANNI ARPINO"

Contributo per la pubblicazione e/o promozione di 200€ a un'opera che tratta il tema dello sport e della solidarietà sportiva contro il razzismo, la discriminazione e l'intolleranza. In collaborazione con la **Città di Torino**

Sulla governance e filosofia sportiva dagli anni '80 a oggi: il modus operandi di Julio Velasco di **Daniele Bartocci** (Jesi, AN) iscritto alla sezione Saggistica

"BORGATE DAL VIVO"

Workshop di scrittura in collaborazione con il festival per autori under 35 piemontesi iscritti alla sezione Narrativa-Racconto

Emanuele Rizzi (Frabosa Sottana, CN), **Daniel Coffaro** (Caselle Torinese, TO), **Domiziana Chiodi** (Torino), **Tosca Bonavita** (Torino), **Costanza Frola** (Torino)

"EUROPEAN LAND"

A un'opera che descrive le geometrie culturali di un territorio europeo, in collaborazione con **UJCE** (Unione Giornalisti e Comunicatori Europei)

Epoepa greca di **Paolo Zupa** (Conversano, BA)

Premio Oстана 2020, l'edizione di quest'anno è online



Un festival della biodiversità linguistica: è questo, secondo una delle più felici definizioni, il Premio Oстана, l'appuntamento celebrativo della diversità linguistica che ogni anno riunisce autori di lingua madre da tutto il mondo e che quest'anno, nella sua dodicesima edizione, non avrà luogo come sempre a Oстана, paese occitano di 85 abitanti in Valle Po ai piedi del Monviso, ma si svolgerà in modalità on line venerdì 5 e sabato 6 giugno, in diretta sul sito www.premioostana.it.

Un tema, quello della tutela e della valorizzazione delle minoranze linguistiche storiche, che è al centro delle politiche della Città metropolitana di Torino, così come prescritto dalla legge 482 del 1999. L'Ente di area vasta è da anni capofila di un progetto che coinvolge una cinquantina di Comuni del territorio e che vede la stabile e preziosa collaborazione dell'associazione *Chambra d'Òc*, ideatrice del Premio Oстана.

Nel corso degli anni, Oстана ha ospitato 37 lingue provenienti dai 5 continenti, unite dallo spirito di convivenza, parola trobadorica che significa "l'arte di vivere insieme in armonia". Si è consolidata così una vera e propria rete internazionale di autori, appassionati e sostenitori della diversità linguistica, che fanno del Premio Oстана un appuntamento annuale fondamentale per ragionare e discutere sul presente e il futuro delle lingue minoritarie, nella difesa dei diritti linguistici e del loro valore universale.

Come spiegano gli organizzatori, il Premio Oстана 2020 ha chiamato a raccolta le voci dei premiati delle scorse edizioni per realizzare due giorni di diretta online con interviste, conferenze, contributi letterari, musicali, artistici. Quest'anno la condivisione di interessi sarà digitale, connessa e multimediale: la convivenza si estenderà attraverso la rete sociale mediata da forme tecnologiche, ma non per questo sarà meno partecipata.

Il "Premio Oстана: scritture in lingua madre - escrituras en lenga maire" è ideato da *Chambra d'òc*, in collaborazione con *Nethics*, e promosso e sostenuto da Comune di Oстана, Regione Piemonte, *Cirdoc* di Béziers, *Pen club Occitan*, *Ràdio Lengua d'Òc*, *Fondazione CRC*, *Fondazione CRT*, *ATL Cuneo*.

c.be.



PREMI OSTANA 2020, L'EDICION D'AQUEST'AN ES ONLINE



Un festival de la biòdiversitat linguistica: es aqeste, second una de las mai jaiusas definicion, lo Premi Ostana, l'apontament celebratiu de la diversitat linguistica che chasque an abarona autors de langa maire da tot lo mond e que aquest'an, dins la sia dodicesima edicion, a pas luec coma totjorn a Ostana, pais occitan de 85 abitants en Val Po ai pè dal Montvisol, mas se ten en modalitat online venre 5 e sande 6 de junh sus www.premioostana.it.

Un tema, aquel de la tutela e de la valorizacion de las minoritat linguistics estòricas, que es al centre de las politics de la Vila Metropolitana de Turin, parelh coma es prescrch da la lei 482 dal 1999. L'insitucion de airal grand es da an capdefila de un projècte que coinvòlg una cinquantena de Comunas dal territòri e qe vei la continua collaboracion de l'Associacion Chambrà d'oc, ideatritz dal Premi.

Ental cors de lhi ans, Ostana a ospitat da 5 continents, liat da un esprit de convivècia, patòla trobadorencia

que vòl dir "l'art de viure ensemp en armonia". S'es vengua parelh a crear una vertadiera ret enternacinal d'autors, appassionat e sostenitor de la diversitat linguistica, que fan de lo Premi Ostana, un apontament annual fondamental per rasonar e discute sal present e sal futur de las lengas minoritarias, per la defensa dei drechs linguistic e lo lor valor universal.

Coma spiegon lhi organizator, lo Premi Ostana 2020 vòl recuelhir las vòutz de lhi premiats de las edicion passaaas per realizar duas jornaas en directa online que preveon entrevistas, conferencias, contribucion literarias, musicalas, artisticas.

Aquest'an la condivision d'interessi se fai digital, connectua e multimedial: la convivècia se fai abo la ret sociala abo la mediacion de las tecnologies, mas pas per aquò sarà mens partecipaa. Lo "Premi Ostana", escrituras en lenga maire" es ideat da Chambrà d'oc, en collaboracion abo Nethics, e sostengut da la Comuna de Ostana, Region Piemont, Cirdoc de Beziers, Pen club Occitan, Ràdio Lengua d'Oc, Fondazione CRC, Fondazione CRT, ATL Cuneo.

Traduzione di Peyre Anghilante



Pillole per un'analisi della comunicazione della scienza

Oggi più che mai, con l'emergenza sanitaria in corso, la comunicazione della scienza sta giocando un ruolo fondamentale. In questo contesto, il gruppo di lavoro interdisciplinare Pics (Picturing the Communication of Science) - nato da un'idea dell'Associazione Frame con l'intento di analizzare e definire la figura professionale del comunicatore e del giornalista scientifico - ha dedicato un progetto all'analisi della situazione italiana mettendo in evidenza punti salienti e buone pratiche. Da qui è nata una serie di pillole realizzate graficamente da Jacopo Sacquegno, che riassumono diversi aspetti della comunicazione della scienza in questa situazione di emergenza sanitaria.



Nella pillola #1 **Epidemia e infodemia** emerge con chiarezza la necessità di una corretta e consapevole comunicazione della scienza, poiché, parallelamente alla diffusione dell'epidemia in Italia e in altri Paesi, si è verificata una diffusione di notizie e informazioni non verificate definita "infodemia" - termine coniato dal politologo e giornalista David J. Rothkopf -, una situazione di caos informativo dove circola un eccesso di informazioni, talvolta non vagliate con accuratezza, che rendono difficile orientarsi su un determinato argomento per la

difficoltà di individuare fonti affidabili.



La pillola #2 affronta **Il ruolo degli organi di informazione** (dai quotidiani alle televisioni e alle radio) che non sempre sono stati in grado di trattare le notizie scientifiche con le opportune accortezze, rendendosi in molti casi responsabili di flussi di informazione poco utili se non del tutto dannosi ai fini di una gestione collettiva dell'epidemia, passando dall'iniziale approccio sensazionalistico a un'eccessiva minimizzazione.



Di **Medici, esperti e caos informativo** si parla nella pillola #3: dopo decenni passati a contrastare il calo di fiducia nei ricercatori, l'improvvisa attenzione per la scienza e gli scienziati ha evidenziato la mancanza di un sistema

informativo in grado di interpretare la complessità di una situazione estremamente articolata e mutevole, e capace di maneggiare l'inevitabile incertezza della scienza. Per il semplice lettore o ascoltatore è difficile districarsi fra quello che si sa, quello che ancora non si sa, quello che si deve fare e quello che potrebbe aver senso fare, ma non si sa se funzioni o meno. Soprattutto in un contesto nel quale ai pochi fatti si mescolano le opinioni personali a tratti contrastanti di virologi, infettivologi, epidemiologi ed esperti.



La pillola #4 **Dare i numeri nell'incertezza radicale** cerca di far scoprire una verità che è scomoda da accettare, ma che va compresa e comunicata con onestà: l'incertezza è fisiologica nella scienza, a maggior ragione di fronte a un fenomeno nuovo e complesso come quello di una pandemia generata da un virus che ha appena fatto un salto di specie. È necessario quindi tenerne conto ed evitare la tentazione di ricorrere a semplificazioni e giudizi categorici. Parlando di **Frame narrativi, empatia e rispetto delle persone** la pillola #5 parla di come sia fondamentale, soprattutto in una comunicazione volta a promuovere cambiamenti radicali nelle abitudini, entrare in empatia con le persone a cui ci si rivolge. L'im-

ca Multiversi che ha coinvolto circa 200 divulgatori in dieci giorni di eventi e in-trattamento online.



piego di un frame narrativo bello, per natura divisivo, non aiuta, ma genera inevitabilmente una figura emersa con forza sui mezzi di informazione e nei social network: il nemico. È da preferire una narrazione impronata piuttosto sul concetto di solidarietà.

Con la pillola #7 si prendono in considerazione **Gli strumenti del comunicatore della scienza** che, soprattutto in questa grave crisi, sono interdisciplinari e consentono di comunicare efficacemente la scienza superando le false dicotomie che contrappongono l'incertezza e la verità, l'uso di un linguaggio comprensibile e godibile da tutti e il rigore assoluto nei contenuti, la promozione di un senso critico nei confronti della scienza stessa e al tempo stesso il garantire una certa autorevolezza nei confronti del comunicatore (e dello scienziato).



La pillola #9 **Fare giornalismo durante l'epidemia di Covid-19** si sofferma su alcuni esempi virtuosi nel panorama dell'informazione italiana come Il Post, Valigia Blu, Scienza in Rete, Wired, Radio3 Scienza, spiegandone i relativi approcci.



Nella pillola #6 **Comunicazione del rischio e rischio della comunicazione** si sottolinea che molti giornalisti e divulgatori scientifici si sono distinti scegliendo l'approccio della comunicazione del rischio (comunicare sia la conoscenza che l'incertezza, descrivere piani di azione, suggerire le azioni da compiere per mitigare l'epidemia, far comprendere che le cose possono cambiare nel tempo). D'altra parte, non sono mancati medici e esperti che hanno deciso di ignorare la natura inevitabilmente incerta e provvisoria della scienza, preferendo comunicare certezze e trovandosi poi a doverle smentire.



Esempi di un utilizzo efficace di questi strumenti è riassunto nella pillola #8 che analizza alcuni **Casi studio dal mondo della comunicazione della scienza** come Roberto Cighetti, Simona Scarioni, Dario Bressanini, Beatrice Mautino, Roberta Villa e il Science Web Festival, nato da un'idea dell'associazione di divulgazione scientifi-



La pillola #10 **Comunicare la scienza a medici e policy makers** affronta invece il problema comunicativo che caratterizza il dialogo tra scienziati, i comunicatori della scienza e i decision maker, siano questi politici oppure operatori di settore. Tutti gli approfondimenti relativi a questi argomenti, alle future pillole di Pics sono disponibili on-line.

Denise Di Gianni



IT'S TIME #ForNature

5 giugno 2020

10:00 - 17:00

Corso Umbria, 90 Torino

Partecipazione gratuita

Prenotazione obbligatoria:

T. 011 070 2535

info@acomeambiente.org

Il MACA aderisce alle celebrazioni del 5 giugno con una giornata davvero speciale, aprendo **gratuitamente** le sue porte ai cittadini, coinvolgendoli in attività all'insegna del **divertimento** e soprattutto del confronto sui temi più attuali che riguardano **l'ambiente**.

I cibi che mangiamo, l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo e il clima che rende il nostro pianeta abitabile provengono tutti dalla natura.

Tuttavia, questi sono tempi eccezionali in cui la natura ci sta inviando un messaggio: per prenderci cura di noi stessi dobbiamo prenderci cura della natura.

Giornata Mondiale dell'Ambiente 2020: è l'ora della Natura.

Tra esperimenti, curiosità e attività all'aria aperta trascorreremo insieme questa importante giornata dedicata al nostro pianeta e alla tutela della sua biodiversità.

E per ricordare a tutti l'importanza di compiere ogni giorno piccole azioni sostenibili, vi aspetta in regalo la bellissima borraccia firmata MACA.

Il museo offrirà una piccola **merenda** a tutti i partecipanti **alle ore 11 e alle ore 17**.

La [Giornata Mondiale dell'Ambiente](#) è un'occasione per riflettere su quanto ogni giorno sia importante interessarci al futuro del mondo che ci circonda, un **futuro per cui** è ancora possibile **combattere e fare la differenza**.

SOCI FONDATORI E SOSTENITORI



SOCI ORDINARI E ADERENTI



CON IL SOSTEGNO DI



CON IL CONTRIBUTO DI



NELL'AMBITO DEL

